

30 giorni

ORGANO UFFICIALE
DI INFORMAZIONE
VETERINARIA
di FNOVI ed ENPAV

ISSN 1974-3084

Anno 4 - N° 2 - Febbraio 2011

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - LcMi

Un Consorzio per gli Ordini

“Fnovi ConServizi” è nato per fare sistema

Zootecnia

SIAMO MATURI
PER IL FILO
DIRETTO CON GLI
ALLEVATORI

Autonomia

COSA C'ENTRA
L'ENPAV CON LA
LEGGE SUGLI
APPALTI?

Lavoro

ENTRIAMO NEI
PARCHI: LA FAUNA
SELVATICA HA
BISOGNO DI NOI

Formazione

SECONDO
PROBLEM
SOLVING
FAD - ECM

... credimi ... **so cosa fare!**



Baytril®

La mia risposta alle infezioni

I miei pazienti si affidano a me ogni giorno. Io mi affido a Baytril® perché contro le infezioni sta dalla mia parte come un alleato efficace sul quale posso contare.



Bayer HealthCare
Animal Health

Baytril® contiene enrofloxacin, è indicato per il cane e il gatto nelle infezioni sostenute da batteri Gram negativi, Gram positivi e micoplasmi, trova impiego nelle infezioni sostenute da batteri resistenti alle b-lattamine. Vanno esclusi dai trattamenti i cani fino a 12 mesi di età o fino al completamento della fase di accrescimento. La posologia è di 5mg/kg p.v. die; si consiglia di non superare il dosaggio indicato. Nei gatti il sovradosaggio può dare luogo a effetti retinotossici compresa la cecità. Prescrivibile con RSR. Baytril® è disponibile in compresse flavour da 15 mg, 50 mg, 150 mg e in soluzione iniettabile da 2,5% e 5%.



e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentaggiorni.it

Organo ufficiale
della Federazione Nazionale
degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi
e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Antonio Limone
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200248
Fax 06.49200462
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione
e attualità professionale
per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n.196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 31.170 copie

Chiuso in stampa il 28/2/2011

Sommario

Editoriale

- 5 Dalle parole a una nuova cultura della responsabilità
di Gaetano Penocchio

La Federazione

- 7 Superare la mediazione delle organizzazioni allevatori
di Alberto Casartelli
- 10 La salute del miele spiegata ai consumatori
a cura del Gruppo Apicoltura Fnovi
- 13 Ordini consorziati per condividere servizi e vantaggi
di Gaetano Penocchio

La Previdenza

- 16 Il Codice degli appalti è solo un abbaglio
di Eleonora De Santis
- 18 I think tank dell'Enpav
di Sabrina Vivian
- 20 Ho preso confidenza con l'Enpav Card
di Giorgio Neri
- 23 In arrivo ad aprile i bollettini Mav
di Simona Pontellini

Nei fatti

- 25 Il monitoraggio sanitario della fauna selvatica
di Adriano Argenio
- 27 Quantità certa nella produzione di latte bufalino
di Antonio Limone, Y.T.R. Proroga e E. De Carlo

Ordine del giorno

- 29 Sani loro, sani noi... e la Leishmania fuori di casa
di Laurenzo Mignani e Piero Serra
- 31 Tensione in Sicilia fra allevatori e veterinari
di Luigi Timpanaro
- 33 Veterinari Campani uniti per superare la crisi
di Orlando Paciello

Comunicazione

- 35 Pronto, chi scrive?
di Michele Lanzi

Lex Veterinaria

- 37 Chi è danneggiato dall'abuso di professione
di Maria Giovanna Trombetta

Formazione

- 39 Visita in un allevamento da ingrasso di suini
Problem Solving n. 2

In 30 giorni

- 44 Cronologia del mese trascorso
di Roberta Benini

Caleidoscopio

- 46 Stefano Zanichelli al vertice di Veterinari Editori

Le **competenze degli esperti a disposizione di tutti**



Mandaci il tuo quesito
Ti risponde il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte su www.fnovi.it

Dalle parole a una nuova cultura della responsabilità

di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Il Consorzio degli Ordini proprio mancava. Mancava al sistema ordinistico una struttura di servizio agile, con una capacità anche economica diversa da un ente pubblico, mancava una struttura sussidiaria agli Ordini in grado di operare in un panorama tecnologico in evoluzione.

Bene ha fatto quindi la Fnovi a proporre un sistema nazionale di posta elettronica certificata. Non tutti ci hanno seguito, una parte di categoria si è fermata a chiedersi a chi fosse toccato quell'adempimento (e se lo sta chiedendo tutt'oggi). Ma intanto il big bang dell'era digitale ha segnato la trasformazione, provocando una rottura nella comunicazione della pubblica amministrazione.

Mancava anche una struttura in grado di muoversi professionalmente nel sistema di educazione

continua in medicina. Quando accreditato nel sistema Ecm, Fnovi ConServizi, così si chiama il Consorzio, completerà nei fatti la Dichiarazione di Firenze (30giorni, novembre 2010, ndr).

Siamo la prima Federazione che ha pensato e che ha realizzato un soggetto nazionale di servizio, che ha proposto una Fad modulare e accreditata su carta, e saremo, a breve, la prima Federazione con una piattaforma e-learning di proprietà.

Una operazione, quella del Consorzio, per "fare sistema", secondo uno slogan buono per tutte le stagioni, per tutti i problemi, in grado di risolvere o almeno di ridurre tutti i conflitti. Facile a dirsi, un po' meno a farsi, come per la famosa storiella dei topi che si erano riuniti per cercare una soluzione al problema rappresentato da un gatto che ogni tanto ne faceva razzia. Bisogna attaccargli un campanello al collo, così lo sentiamo quando si avvicina, fu la soluzione indicata. Eccellente.



Ma chi glielo attacca? Appunto. Superando l'incanto e la visione miracolosa del "fare sistema", abbiamo concretamente individuato nel Consorzio Fnovi ConServizi una metodologia per il governo di alcune situazioni complesse che patiscono la conflittualità, la frammentazione delle sovranità, la parcellizzazione dei processi e, soprattutto, la progressiva de-responsabilizzazione dei soggetti decisionali.

La Fnovi si propone con l'ascolto, la negoziazione, la collaborazione, la disponibilità a lavorare in gruppo, l'empatia (intesa come capacità di mettersi nei panni degli altri), la comunicazione, la capacità di prendere decisioni e di lavorare per progetti.

Il punto di arrivo? Gestire sistemi di relazione e un nuovo approccio alle decisioni che non si può basare né sulla negoziazione infinita, né sul potere di interdizione di un singolo soggetto.

Lunga vita al Consorzio Fnovi ConServizi. ●

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line

RAPPORTI CON AIA, APA E ARA/SONDAGGIO

Superare la mediazione delle organizzazioni allevatoriali



La categoria risponde con chiarezza alla consultazione della Fnovi: i rapporti con gli allevatori devono cambiare. Consentire una relazione diretta, libera e indipendente con il titolare dell'allevamento. Con una gestione manageriale affidata al veterinario si avrebbero risparmi e trasparenza.

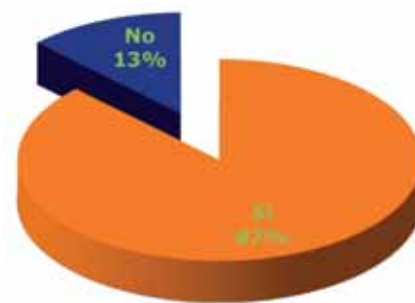
di Alberto Casartelli
Consigliere Fnovi

L'adozione della Carta fondativa del veterinario aziendale rende indifferibile una riflessione sul rapporto con le organizzazioni (Aia, Apa e Ara) che si avvalgono dell'assistenza tec-

nico-sanitaria di medici veterinari incaricati o convenzionati. Per capire quanto la Categoria sostenga i percorsi di modernizzazione della gestione aziendale, abbiamo analizzato i dati della consultazione on line, "Professione medico veterinaria e associazione allevatori", che si è chiusa il 31 dicembre scorso. I risultati ci incoraggiano e la Fnovi esce legittimata (grafico 1) ad una collaborazione di vertice con l'Aia.

Assumendo il piano di ipofertilità come paradigma di relazioni aziendali di vecchio stampo, la consultazione ha rivelato una Categoria propensa al cambiamento: non più finanziamenti ad un sistema, non privo di opacità, basato sulla mediazione fra allevatore e medico veterinario, bensì rapporti improntati a libe-

Grafico 2
Saresti favorevole a un rapporto diretto nella realizzazione dei piani sanitari facoltativi (es. Piano IPO) tra Medici Veterinari e Allevatori?



ralismo, concorrenzialità, trasparenza, competenza e assunzione di responsabilità (grafico 2). Il trentennale modello di intermediazione che ancora oggi fa capo alle organizzazioni alle-

Grafico 1
Ritieni sia utile una collaborazione tra FNOVI e AIA ciascuno nel rispetto dei propri ruoli?

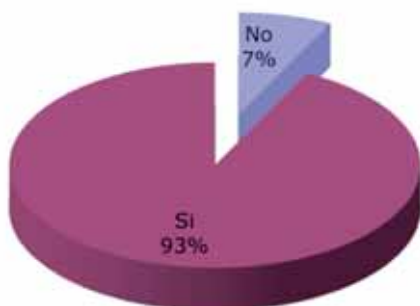


Grafico 3
 Il Veterinario Aziendale liberamente scelto dall'Allevatore è il presidio sanitario nelle aziende zootecniche. Potrebbe egli stesso costituire l'erogatore dei servizi AIA e IPO?

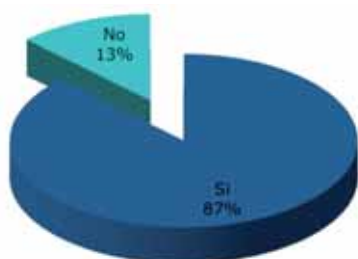
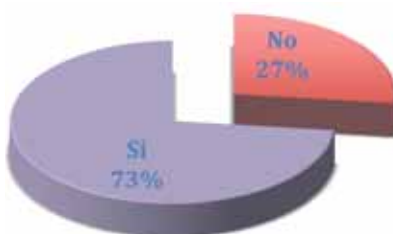


Grafico 4
 I Medici Veterinari che operano nei piani dell'ipofertilità bovina / convenzionati con associazioni private o dipendenti da consorzi regionali possono costituire una concorrenza non corretta verso gli altri colleghi liberi professionisti?



Se prevarrà il nuovo paradigma propugnato dalla Fnovi, si scardineranno le regole di un gioco che presenta criticità nel reclutamento dei medici veterinari.

vatoriali (regionali, provinciali, consortili o sottoforma di associazioni private) non è aggiornato ad una nuova visione manageriale dell'azienda, in cui l'allevatore e il medico veterinario sono partner consapevoli di un nuovo ruolo.

Questo dato emerge con chiarezza (grafico 3) da quell'87% che considera il veterinario aziendale come possibile erogatore diretto dei servizi Aia e Ipo, in veste di presidio sanitario nelle aziende zootecniche, liberamente scelto dall'allevatore. La Fnovi, del resto, sta già contribuendo, insieme a Fondagri, alla defini-

zione di un nuovo modello di relazioni fra allevatore e medico veterinario. Coerentemente, il 60% dei medici veterinari aderenti alla consultazione propende per l'assenza di rapporti fra medico veterinario e associazione di allevatori nell'erogazione di servizi di condizionalità.

Sulla necessità di azioni di lotta all'ipofertilità bovina i colleghi sono concordi. Prevale l'idea che vadano svolte nell'ambito di piani sanitari facoltativi a rapporto diretto con l'allevatore, ma continuano a godere di una certa considerazione anche i piani or-

ganizzati dalle associazioni allevatoriali.

Quando però si invitano i colleghi a considerare il ruolo del medico veterinario, la visione parassistenzialista, corporativa, nepotistica e anticoncorrenziale del vecchio paradigma (grafico 4) lascia il posto ad una moderna visione liberal-manageriale dell'azienda zootecnica. La chiave di volta è il ruolo che viene riconosciuto al medico veterinario, sia dal punto di vista della riproduzione animale che della produzione di latte. Il suo contributo, infatti, può essere determinante nella gestione dei problemi di natura igienica (efficienza delle tecniche di mungitura, pulizia costante delle macchine mungitrici), alimentare (nutrizione bilanciata per la vacca da latte) come pure ai fini della sicurezza alimentare, della lavorabilità e del rendimento del prodotto-latte (efficienza produttiva con minore scarto). La bovina, inoltre, dà risposte fisiologiche che dipendono anche dall'ambiente, dal clima, dallo stress. In una parola dal benessere animale. Risulta evidente che tutte queste attività, inconciliabili con il vecchio paradigma, sono configurabili nel sistema delle consulenze aziendali, in una moderna gestione aziendale dell'allevamento, attraverso la figura del veterinario aziendale.

Un rapporto di tipo privatistico fra allevatore e medico veterinario potrebbe anche essere più efficace e più conveniente. Chi conviene con questo assunto resterà sorpreso dalla risposta che è stata data alla seguente domanda: le attività di lotta all'ipofertilità non dovrebbero essere

finalizzate e cessare al superamento dei problemi aziendali? La maggioranza dei colleghi (67%)

risponde di sì. La consultazione, infatti, non nasconde la sopravvivenza di retaggi culturali restii

Grafico 5

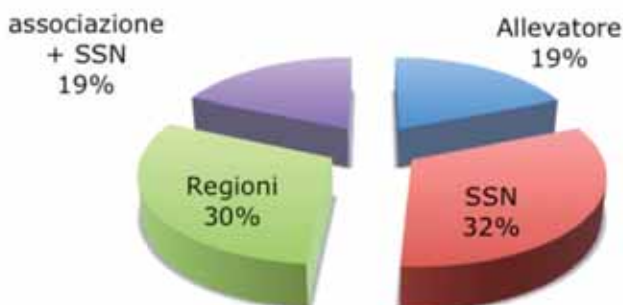
Nell'erogazione dei servizi relativi alla condizionalità, quale deve essere il rapporto tra le Associazioni degli Allevatori e il Medico Veterinario?



Il circuito chiuso delle organizzazioni allevatoriali oggi non realizza le condizioni per una sana politica agricola né una sana politica professionale.

Grafico 6

Il Veterinario Aziendale completa la rete di epidemio-sorveglianza fornendo notizie indispensabili al sistema. Tra questi soggetti quale dovrebbe sostenere i costi relativi a questa attività?



ad un radicale affrancamento della veterinaria da posizioni di dubbia convenienza e di sicura subalternità. Prorogare servizi non più finalizzati getta un'ombra sulla legittimità di finanziamenti che si traducono in una forma di assistenzialismo indebito, ossia di illeciti aiuti di Stato. Va quindi fatta una riflessione sulla bontà di meccanismi di finanziamento diretto ad organizzazioni che - chiamate a gestire fondi per finalità collettive di sanità animale, epidemiologiche e di sicurezza alimentare - finiscono per usarli come se si trattasse di risorse private.

Un sistema di finanziamento più virtuoso dovrebbe essere finalizzato e potrebbe essere elargito direttamente all'allevatore (grafici 5 e 6). Verrebbero liberate risorse da gestire con maggiore trasparenza e con maggiore convenienza per le aziende e per i veterinari, senza distrazione di fondi pubblici, senza ribassi di tariffe e senza sottrarre prestazioni al libero mercato.

Se prevarrà il nuovo paradigma propugnato dalla Fnovi, si scinderanno le regole di un gioco che presenta criticità nel reclutamento dei medici veterinari, nella individuazione degli incarichi ad essi affidati e, in alcuni casi, nella determinazione di criteri di valutazione e di verifica del loro operato.

Il circuito chiuso delle organizzazioni allevatoriali oggi realizza le condizioni per l'estromissione di fatto dal mercato delle prestazioni veterinarie dei colleghi non reclutati dalle Apa/Ara. Non è questa una sana politica agricola, non è questa una sana politica professionale. ●



SICUREZZA ALIMENTARE IN APICOLTURA

La salute del miele spiegata ai consumatori

La terra è il piatto su cui mangiano le piante e gli animali. La stretta relazione tra la salute delle api, la qualità dell'ambiente ed il benessere di chi ci vive è innegabile, ma sconosciuta ai più. Come annunciato, la Fnovi ha scritto alle associazioni dei consumatori.

a cura del Gruppo Apicoltura
Fnovi

La Fnovi ha aperto un percorso informativo verso le associazioni dei consumatori per indurre consapevolezza e generare un movimento di pensiero capace di orientare i politici ed i legislatori verso scelte che tutelino, con la salute delle api, quella dei consumatori e

dell'ambiente.

Piante e animali trasmettono a noi quello che la terra ha dato loro. Che provenga dalle radici o dalle foglie, dai frutti, dai semi, dal latte, dalla carne, dalle uova o dal miele, tutto arriva sulla nostra tavola. Se il piatto è sporco, lo sarà anche l'alimento. L'introduzione in ogni organismo di elementi tossici, derivati dai pesticidi, dai farmaci o dai veleni prodotti dall'inquina-

mento, mette a rischio la salute umana, quella animale e vegetale.

Se le api ed i pronubi impollinatori venissero meno, nessun animale avrebbe foraggio, nessun uomo otterrebbe più alimenti a sufficienza dalla terra. E poiché le api, con la loro progressiva scomparsa, pongono in pericolo la nostra intera catena alimentare, dobbiamo interrogarci sulle nostre responsabilità e rivedere alcuni comportamenti.

CHE COSA RISCHIAMO

La vita delle api è minacciata direttamente da vari fattori: dalle malattie proprie di questi insetti, dai trattamenti fitosanitari, probabilmente dalle coltivazioni derivate da organismi geneticamente modificati, dall'andamento climatico, da alcune pratiche apistiche. Inoltre, le regole di mercato e le scelte sulla sicurezza alimentare possono decidere sulla vita di questo settore, fare la sua qualità ma anche condizionarlo negativamente.

Qualora gli interessi economici legati al commercio di miele, api regine, fitofarmaci, farmaci e semi geneticamente modificati, prendessero il sopravvento rispetto alla salvaguardia della vita delle api e della salute dei consumatori, certamente né gli apicoltori, né i consumatori, né l'ambiente ne trarrebbero vantaggi. Sarebbero consentiti commerci di miele vero al 50%, oggi vietati, il cui prezzo, non competitivo per i produttori interni, scoraggerebbe la pratica di allevamento delle api, quindi l'abbandono dell'Apicoltura con intuibili enormi danni per l'ecosistema europeo. Rendere più facili le procedure d'importazione di api

Una vertenza congiunta tra veterinari e consumatori può stimolare gli organismi pubblici affinché il controllo e l'assistenza siano erogati dalle figure professionali competenti e il settore sia sostenuto da idonee politiche veterinarie.

regine extraeuropee potrebbe essere fatale per i nostri alveari: un parassita distruttivo, l'*Aethina tumida*, è ormai alle porte. Con l'introduzione in Europa di malattie

esotiche dovremmo fare i conti con l'uso di nuovi e più potenti insetticidi e farmaci. La politica agricola che tendesse ad incrementare l'utilizzo di pesticidi e

organismi geneticamente modificati sicuramente non migliorerebbe lo stato di salute delle nostre api e neppure quella dei consumatori. Molti fitofarmaci infatti, possono anche non esser dannosi per le api, ma non è detto che non lo siano per i bambini e soprattutto oggi non sappiamo quali possano essere gli effetti sinergici di tali molecole a dosi sempre maggiori negli alimenti, sulla salute della popolazione. La determinazione del limite massimo consentito di residui per gli antibiotici nel miele aprirebbe la strada alla registrazione di antibiotici per uso apistico, oggi vietati. A ciò conseguirebbe l'uso sistemico di farmaci in apicoltura, la conseguente contaminazione stabile dell'animale alveare che si troverebbe costretto a vivere in cera contaminata e l'instaurarsi di fenomeni di resistenza degli agenti patogeni. Tutto ciò produrrebbe inevitabilmente la contaminazione di miele, pappa reale, polline, propoli e il via libera all'importazione di mieli extraeuropei con un residuo ammesso per antimicrobici, oggi bloccati alle frontiere. Vogliamo a questo proposito ricordare i recenti fatti italiani ed europei che hanno portato al sequestro di un'ingente quantità di pillole al propoli contaminate da clorfenvinfos e coumafos, pappa reale e miele contaminati da cloramfenicolo, nitrofurani, tetracicline, sulfamidici.

LA STRATEGIA EUROPEA

Il 7 dicembre 2010, la Commissione ha inviato una comunicazione al Parlamento Europeo e al Consiglio sulla salute delle api. Il documento ha individuato alcune azioni strategiche.

- **Protezione della salute delle api dalle malattie esotiche.** Il rispetto delle norme di polizia sanitaria è verificato all'ingresso nell'UE ai posti frontaliere di ispezione veterinaria. Queste misure garantiscono la sicurezza delle importazioni delle api, assicurando risorse genetiche per gli apicoltori.
- **Sicurezza alimentare (residui nel miele).** La commissione adotterà norme relative ai limiti massimi di residui per le sostanze utilizzate nel quadro del principio della cascata come pure riguardo alla definizione di valori di riferimento per interventi.
- **Pesticidi.** Se la Commissione verrà a conoscenza di effetti nocivi derivanti dall'impiego di pesticidi, potranno esser adottate ulteriori misure di mitigazione del rischio.
- **Organismi geneticamente modificati.** Non è confermata l'ipotesi secondo cui l'aumento della mortalità delle api sarebbe collegata ad un aumento della coltivazione di ogm.



A COSA DOBBIAMO OPPORCI

Per quanto riguarda le malattie delle api e quindi le pratiche apistiche adottate per la cura o il contenimento di certe patologie, va



Il rischio di contaminazione dei prodotti dell'alveare è elevatissimo. La pressione dei consumatori a che tutto ciò non avvenga è determinante.

denunciato il perpetuarsi di un menage pericoloso: taluni operatori, incapaci di liberarsi da patologie croniche, per contenere l'impegno di mano d'opera nel settore e per abbattere i costi di produzione, hanno assunto la pratica di usare sistematicamente ed illegalmente farmaci. Le malattie sono messe a tacere da dosi sempre maggiori di principi attivi. Il rischio di contaminazione dei prodotti dell'alveare è elevatissimo. La progressiva contaminazione della cera con antimicrobici ed insetticidi, scheletro dell'animale alveare, obbliga le api a vivere in un ambiente malsano che provoca indebolimento, sino allo spopolamento ed alla morte dell'alveare, fenomeno denunciato da molti apicoltori.

Considerando che il miele, la pappa reale, il propoli ed il polline sono alimenti consigliati anche nella dieta di categorie particolari, quali bambini, gestanti, anziani, convalescenti, malati e sportivi, risulta ancora più importante che siano quanto più privi di residui di farmaci, di fitofarmaci, di contaminanti ambientali e siano

preferibilmente di alta qualità (miele al 100%).

Le difficoltà che incontrano oggi i veterinari a lavorare in apicoltura sono sintomatiche delle distorsioni gravi che vive il settore gestito da chi non vuole controlli, né controllori e ostacola le attività del Servizio Sanitario Nazionale. Vorremmo far capire ai cittadini, prima ancora che alle associazioni di consumatori, quanto l'esercizio della professionalità ve-

terinaria nel settore può tutelare la loro salute, riconducendo l'apicoltura alla legalità ed all'osservazione di quei criteri di sicurezza alimentare indispensabili per chi intenda produrre alimenti (e soprattutto quelli percepiti come "salutistici" e "biologici").

Per questo riteniamo che una risposta ai bisogni di salute dei Consumatori passi dalla conoscenza. Conoscere significa richiedere che il controllo e l'assistenza al settore siano assicurati da figure professionali competenti, sostenute da idonee politiche veterinarie, necessarie ad assicurare l'adeguatezza delle azioni di controllo su questo settore finora dai più considerato marginale, ma certamente cruciale per la qualità del futuro del nostro pianeta. L'Europa, con le sue direttive, potrebbe sicuramente incidere su un cambiamento di rotta di respiro più ampio. Proprio per questo la Fnovi chiederà di inserire nell'agenda della General Assembly di Palermo un confronto sulle politiche sanitarie in apicoltura in Europa. ●

LA CUNICOLTURA IN PARLAMENTO



Il Dossier della Fnovi per il settore cunicolo (cfr. 30giorni, n. 10, 2010) si è tradotto in una interrogazione parlamentare. L'hanno presentata alla Camera gli onorevoli Gianni Mancuso e Rodolfo Viola che hanno chiesto interventi urgenti in un settore economicamente avanzato ma arretrato dal punto di vista veterinario. Al Governo si chiede dunque una anagrafe sanitaria nazionale delle aziende cunicole in Italia e un tavolo tecnico al Ministero della Salute. Si chiede anche che vengano riqualificati i percorsi formativi universitari e venga approntato un piano legislativo di biosicurezza cunicola. Serve una revisione del Regolamento di Polizia Veterinaria per ripristinare una griglia di controllo ufficiale della sanità negli allevamenti cunicoli e serve l'innalzamento degli standard sanitari. Auspicabile, infine, che si crei un Albo dei genetisti cunicoli e che si adottino norme specifiche per il coniglio da produzione alimentare.

È NATO FNOVI CONSERVIZI / FIRMATO A ROMA L'ATTO COSTITUTIVO

Ordini consorziati per condividere servizi e vantaggi

Diciannove Ordini fondatori hanno creato, insieme alla Federazione, il consorzio *Fnovi ConServizi*. Il nuovo organismo risponderà ai bisogni gestionali e alla domanda di servizi degli Ordini provinciali. Imponente operazione di aggregazione e di condivisione di una missione pubblica.



di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

L'idea ha preso piede durante il Consiglio nazionale di Firenze, lo scorso novembre, quando i Presidenti provinciali (nella foto) hanno accolto di buon grado la prospettiva di aderire a un consorzio. Il 22 febbraio quell'idea si è ufficialmente realizzata. Nella sede di via del Tritone, diciannove Ordini fondatori, un notaio e la Fnovi hanno dato vita a "Fnovi ConServizi", una iniziativa

consortile unica nel panorama ordinistico nazionale.

La prima ad aderire è stata proprio la Fnovi che, a gennaio, ha approvato lo Statuto del nuovo organismo e ha poi invitato gli Ordini a diventare consorziati fondatori. Dopo l'atto costitutivo molti Ordini hanno manifestato interesse ad entrare in Fnovi ConServizi. L'ingresso, infatti, è sempre possibile, inviando una domanda formale al Consiglio di Amministrazione del Consorzio. Il consorzio perfeziona lo sforzo della Federazione di "sistemiz-

zare" il corpo ordinistico. Esempio al riguardo è la posta elettronica certificata, attivata dalla Fnovi tramite una convenzione poi estesa agli Ordini; altrettanto dicasi per la formazione amministrativa e il coordinamento informatico per l'aggiornamento degli Albi provinciali, tutte iniziative di preludio ad attività interne aggregate e condivise. Da tempo, infatti, la Fnovi è impegnata a realizzare servizi per gli Ordini provinciali e a trasferire loro competenze, soluzioni procedurali, sistemi informativi, e adempimenti amministrativi. Lo sforzo



LA FEDERAZIONE •

GLI ORDINI FONDATORI

- | | |
|-------------------|---------------------|
| 1. AVELLINO | 11. GROSSETO |
| 2. BARI | 12. MILANO |
| 3. BOLOGNA | 13. PARMA |
| 4. BRESCIA | 14. PERUGIA |
| 5. CAMPOBASSO | 15. REGGIO CALABRIA |
| 6. CATANZARO | 16. ROMA |
| 7. LECCE | 17. TERNI |
| 8. LODI | 18. TORINO |
| 9. MANTOVA | 19. TREVISO |
| 10. MASSA CARRARA | 20. LA FNOVI |

Carla Bernasconi (nella foto) è presidente del primo Consiglio di amministrazione, in carica fino al 30 aprile 2012. Gli altri componenti del Cda sono i presidenti provinciali: Sergio Apollonio (Ordine di Lecce) e Alberto Petrocelli (Ordine di Treviso).

di realizzare un corpo ordinistico efficiente si sposa con la necessità di alleviare le incombenze gestionali, evitarne l'inutile moltiplicazione territoriale, impedire la dispersione di risorse e favorire il risparmio economico.

Fnovi ConServizi non ha scopo di lucro. È prevista la costitu-

zione di un fondo con il versamento di una quota consortile e ogni socio potrà avere al massimo una quota del valore unitario di 50 euro. L'ammontare del fondo consortile non è determinato ma dipende dal numero dei consorziati. Per il primo esercizio (2011) la quota annuale è di 10 euro. I consorziati si impegnano

SCOPI E ATTIVITÀ

Il Consorzio potrà essere di servizio agli Ordini nell'organizzare e condurre un ufficio amministrativo con compiti contabili e gestionali (corretta gestione fiscale, amministrativa e legale di competenza degli Ordini provinciali consorziati). Il Consorzio si occuperà anche di elaborare e proporre agli Ordini provinciali linee guida e standard di buona pratica gestionale e procedurale. Fra i suoi scopi statutari figura anche promuovere il patrocinio e realizzare iniziative culturali, divulgative, formative ed educative rivolte ai consorziati.

Fnovi ConServizi intende porsi come soggetto di servizio accreditato nel sistema di educazione continua in medicina, nell'organizzare occasioni di studio finalizzate alla formazione continua degli operatori sanitari, secondo il programma nazionale per la formazione degli operatori di sanità, così come previsto dal Ministero della Salute.

Rientra fra le attività statutarie il finanziamento delle attività Ecm, attraverso l'autofinanziamento e i contributi dei consorziati e/o degli enti pubblici e privati, compresi contributi delle industrie, anche farmaceutiche e di dispositivi medici, nel rispetto dei criteri e dei limiti stabiliti dalla Commissione nazionale per la formazione continua.

E inoltre, il Consorzio potrà gestire sistemi di verifica del tipo e della qualità delle attività svolte ed effettuare tutte le iniziative non espressamente previste dallo Statuto ma comunque ritenute idonee al raggiungimento della missione consortile, ad esempio: consulenza a favore dei propri consorziati su temi amministrativi, gestionali, contabili, fiscali, previdenziali, ecc. con l'obiettivo di condividere le spese generali collegate a questi adempimenti. Il consorzio opererà e assumerà obbligazioni esclusivamente nell'interesse comune di tutti i consorziati.



Alla sottoscrizione dell'atto costitutivo, curato dal notaio **Maria Antonietta Cavallo**, erano presenti i Presidenti provinciali: **Francesco Corapi** (Catanzaro), **Donatella Loni** (Roma), **Rocco Racco** (Reggio Calabria), **Claudio Santambrogio** (Lodi), **Vincenzo D'Amato** (Avellino), **Daniilo Serva** (Terni), **Sandro Bianchini** (Perugia), **Roberto Giomini** (Grosseto), **Andrea Natali** (Massa Carrara), **Laurenzo Mignani** (Bologna), **Cosimo Montagna** (Bari), **Angelo Niro** (Campobasso), **Angelo Caramaschi** (Mantova), **Stefano Zanichelli** (Parma). Per l'Ordine di Torino ha presenziato il tesoriere **Bruno Sparagna**. I presidenti **Sergio Apollonio** (Lecce) e **Alberto Petrocelli** (Treviso) sono entrati nel primo Cda. **Gaetano Penocchio** e **Carla Bernasconi** sono intervenuti anche in veste di presidenti provinciali dei rispettivi Ordini di Brescia e Milano.

ad offrire in forma gratuita - o a prezzi orientati ai soli costi eventualmente sostenuti - il proprio eventuale contributo in termini di servizi e consulenze, nella fase di elaborazione e realizzazione delle attività comuni.

ORGANI STATUTARI

La volontà dei consorziati è espressa dall'Assemblea a cui è possibile partecipare anche in forma di videoconferenza o vi-

deo chat. Il Consiglio di Amministrazione è composto da tre membri nominati dall'Assemblea ordinaria e, per la prima volta, nell'Atto Costitutivo. Possono essere nominati componenti del Consiglio di Amministrazione solo componenti dell'Assemblea dei consorziati. Alla Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani (Fnovi) spetta la nomina di almeno un membro. All'Assemblea ordinaria spetta la nomina degli altri due membri. Il primo Consiglio di Amministrazione decadrà il 30 aprile

2012. Il Presidente del Consorzio rimane in carica tre anni ed è rieleggibile.

“Fnovi ConServizi - dichiara Carla Bernasconi - ha l'obiettivo di supportare gli Ordini provinciali affinché possano ottemperare ai loro compiti con sempre maggiore efficienza. Possiamo affermare che Fnovi è la prima federazione nazionale a dare una risposta tempestiva, concreta ed efficace alle esigenze degli Ordini, e questo rinnova l'impegno e la motivazione nel lavoro svolto”. ●



ATTIVITÀ NEGOZIALI: L'ENPAV HA REGOLE PROPRIE

Il Codice degli appalti è solo un abbaglio

Incrociano la legislazione nazionale con il diritto comunitario, l'Authority dei contratti pubblici ha stabilito che gli enti previdenziali privatizzati devono sottostare al Codice degli appalti. Accortasi della contraddizione, si è rivolta al Parlamento. L'ha fatto anche l'Adepp.

di Eleonora De Santis
Dirigente Direzione Studi

Gli enti previdenziali privatizzati devono sottostare al codice degli appalti. Il drastico cambio di rotta è stato imposto da una re-

cente delibera dell'Authority per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture, la quale ha ricostruito la normativa che regola il settore e ha concluso che gli enti previdenziali privatizzati dei professionisti svolgono funzioni di diritto pubblico. E dunque non possono sot-

trarsi al codice degli appalti. In particolare, è stato oggetto di analisi il passaggio della norma che esonera dall'applicazione delle regole sui contratti, in quanto non rientranti negli elenchi degli organismi di diritto pubblico, "gli enti trasformati in associazioni o in fondazioni, sotto la condizione di non usufruire di finanziamenti pubblici o altri ausili pubblici di carattere finanziario, di cui al decreto legislativo n. 509/1994 e di cui al decreto legislativo n. 103/1996". Della questione è stato investito il Parlamento, al quale l'Authority ha chiesto un intervento normativo, essendo evidente un conflitto di interpretazione delle norme esistenti. Anche l'Adepp auspica dal Parlamento una soluzione della questione, ma in senso diametralmente opposto a quello richiesto dall'Authority. L'obiettivo è quello di un definitivo chiarimento sulla natura degli enti, sui controlli ai quali sono sottoposti e contrastare così l'ennesimo tentativo di riportare le casse di previdenza private sotto l'ombrello pubblico.

I TRE PARAMETRI DELL'AUTHORITY

La nozione di organismo di diritto pubblico, sostiene l'Authority, è di derivazione comunitaria. Si definisce organismo di diritto pubblico qualsiasi organismo: a) istituito per soddisfare esigenze di **interesse generale**; b) dotato di **personalità giuridica**; c) la cui attività sia **finanziata** in modo maggioritario dallo Stato, dagli enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico. Ebbene l'Authority non ha dubbi in merito alla ricorrenza di

L'Authority dei contratti pubblici ha fatto rientrare le Casse nel decreto legge 102/2008 in base al quale gli organismi di diritto pubblico sono soggetti al Codice degli appalti.

tali requisiti negli enti di previdenza dei professionisti.

La loro **attività istituzionale** consiste, anche dopo la privatizzazione, nel curare e provvedere ai bisogni previdenziali ed assistenziali di determinati soggetti, i quali sono tenuti *ex lege* all'iscrizione ed alla contribuzione. Questa attività, evidenzia l'Autorità, ha natura pubblicistica e tale natura, stante il perdurante obbligo di iscrizione e contribuzione, deve ritenersi immutata anche dopo la privatizzazione.

Con riguardo al profilo della **personalità giuridica**, è lo stesso decreto 509/1994 a riconoscerla agli enti in esame. Quanto poi ai fini perseguiti, il medesimo decreto statuisce che gli enti previdenziali privatizzati continuano a svolgere attività previdenziali ed assistenziali a favore delle categorie di lavoratori e professionisti

per le quali sono stati originariamente istituiti, ferma restando l'obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione.

Per quanto riguarda infine il **finanziamento**, l'influenza pubblica dominante deve ritenersi sussistente per il fatto che la contribuzione obbligatoria sancita dal decreto legislativo 509/1994 rappresenta un'erogazione di denaro riconosciuta agli enti *ex lege* ed in quanto tale, conclude l'Autorità, è idonea ad integrare lo schema di una forma, seppur indiretta, di finanziamento pubblico.

L'AZIONE DELL'ADEPP

Naturalmente non è tardata la risposta dell'Adepp che, per voce del suo Presidente **Andrea Camporese** (foto), ha dichiarato che le Casse di previdenza sono enti privati e come tali devono essere escluse dal codice degli appalti pubblici. Se le premesse dell'Autorità sono condivisibili, le conclusioni sono esattamente opposte. Non si può risolvere la questione, adducendo l'obbligato-

Andrea Camporese, giornalista, padovano è al vertice dell'Associazione degli enti di previdenza privatizzati. Dal 2008 è anche presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti Italiani.

rietà della contribuzione previdenziale come elemento determinante per l'attrazione delle Casse nel sistema pubblico, arrivando a definirle organismi di diritto pubblico. Se la finalità pubblica è evidente, la stessa legge di privatizzazione ha imposto il divieto di fruire di finanziamenti pubblici o di altri ausili pubblici. ●

IL REGOLAMENTO ENPAV

A garanzia dei principi di libera concorrenza, trasparenza e parità di trattamento nell'affidamento dei lavori servizi e forniture, l'Enpav si è dotato di un Regolamento che disciplina la sua attività negoziale. Ispirato ai principi contenuti nel codice degli appalti pubblici, il Regolamento, pubblicato anche sul sito internet dell'Ente, individua differenti modalità di selezione del contraente in relazione al valore del lavoro/servizio/fornitura da affidare. Ad esempio per i servizi di valore superiore a 206mila euro, qual è quello della polizza sanitaria offerta agli iscritti Enpav, viene indetta una gara europea con il rispetto di tutti gli adempimenti prescritti dalla normativa sugli appalti pubblici. È certo che gli obblighi di vigilanza dei Ministeri dell'Economia e del Lavoro, la presenza dei loro designati all'interno del Collegio dei Sindaci, le verifiche della Corte dei Conti e l'esistenza di una specifica Commissione Parlamentare appaiono più che sufficienti a garantire il controllo sulla legittimità e sulla trasparenza delle procedure di affidamento degli enti dei professionisti.





DI COSA SI OCCUPANO

- La riforma dello Statuto
- I Regolamenti delle prestazioni e dei contributi
- I Regolamenti del riscatto degli anni di laurea e del servizio militare
- Le attività di accertamento fiscale dei redditi
- Il contributo dei medici veterinari convenzionati Sisac
- La questione del 2% su tutti i corrispettivi relativi all'attività professionale
- La comunicazione
- Gli investimenti mobiliari e immobiliari

IDEE PER LA FUNZIONE AMMINISTRATIVA

I think tank dell'Enpav

Statuto, comunicazione, convenzionati, riscatto di laurea e del servizio militare, accertamento fiscale e investimenti finanziari.

Sono alcuni degli ambiti che gli organismi consultivi dell'Enpav sono chiamati a trattare con compiti di analisi e di proposta.

di Sabrina Vivian
Direzione Studi

La privatizzazione delle Casse di previdenza dei professionisti, oltre ad una gestione più snella e autonoma, ha comportato un aggravio delle responsabilità interne. Una delle modalità con cui l'Enpav ha affrontato la maggiore complessità sopravvenuta è stata quella di affiancare agli organi amministratori, gli organismi consultivi, con funzioni

di supporto per il Consiglio di Amministrazione, ai quali vengono demandati l'approfondimento di tematiche specifiche e la formulazione di proposte.

Grazie agli organismi consultivi, inoltre, si realizza un maggiore coinvolgimento dei Delegati provinciali nella vita dell'Ente e se ne allarga la consapevolezza delle attività e delle responsabilità connesse. Estendere ai Delegati la composizione degli organismi consultivi, inoltre, rende possibile una più diretta comunicazione sul territorio delle inizia-

tive, dei progetti e degli obiettivi dell'Ente.

Per questo, negli ultimi anni, tra i componenti di taluni organismi, oltre ad alcuni membri del Cda, sono stati inseriti dei Delegati, individuati tra i cento rappresentanti provinciali.

Agli organismi viene demandato l'esame di questioni ben definite, con il compito di riferire in Consiglio degli approfondimenti effettuati e del lavoro svolto. Si sono dimostrati, ad esempio, di importanza fondamentale nella riforma dello Statuto, dei Regolamenti delle prestazioni e dei contributi, del riscatto degli anni di laurea e del servizio militare, oltre che per affrontare le questioni correlate all'attività di accertamento fiscale dei redditi dichiarati messa in atto dall'Ente. Altri organismi consultivi hanno trattato tematiche di rilievo istituzionale, come la questione dei



Tra i componenti degli Organismi, oltre a membri del Cda, sono stati inseriti alcuni Delegati, individuati tra i cento rappresentanti provinciali

medici veterinari convenzionati Sisac o il 2%. In linea con l'importanza crescente della comunicazione nella politica dell'Ente è stato costituito un Organismo Consultivo ad essa deputato. Di importanza strategica sono, infine, gli Organismi relativi agli investimenti mobiliari e immobiliari.

L'interscambio tra Consiglio di Amministrazione e Organismi diventa un momento fondamentale della vita dell'Ente sia per la condivisione delle strategie e degli obiettivi, sia per la migliorata fluidità della gestione. Attraverso la collaborazione con gli Organismi, talune questioni possono infatti essere affrontate in modo più snello, essendo già stati precedentemente trattati e superati gli aspetti meramente formali e valutate ed approfondite le soluzioni sottoposte all'attenzione dell'organo deliberante. ●

CONTRIBUTI SOSPESI PER CALAMITÀ

Con la risoluzione n. 17 del 18 febbraio 2011 dell'Agenzia delle entrate, i professionisti possono dedurre i contributi sospesi per calamità naturale nel periodo in cui provvedono al relativo versamento secondo il principio di cassa. Non è possibile farlo in un anno diverso da quello di effettivo versamento degli stessi e in cui non producono reddito a causa della calamità naturale. L'Enpav ha provveduto a darne comunicazione agli iscritti interessati. Per una trattazione esauritiva sulla deducibilità si rinvia a pagina 24 di questo numero.



VERSAMENTO DEI CONTRIBUTI CON CARTA DI CREDITO

Ho preso confidenza con l'Enpav Card

Quando alcuni anni fa l'Enpav decise di attivare la propria carta di credito in convenzione con la Banca Popolare di Sondrio, ebbe bisogno di alcuni volontari disponibili a testarne preventivamente i meccanismi.

Gli Uffici dell'Ente mi informarono pertanto che uno di quei "volontari" sarei stato io...

di Giorgio Neri
Delegato Enpav, Novara

Sono sempre stato piuttosto diffidente verso certe diavolerie moderne e pertanto ai tempi non avevo mai posseduto né tanto meno utilizzato una carta di credito, a differenza di mia moglie che ne faceva già largo uso riuscendo in ciò anche a surrogare brillantemente le mie carenze in materia. "Beh," pensai, "Vorrà dire che la userò per pagare i contributi Enpav!". Penso di essere stato l'unico veterinario d'Italia ad effettuare l'iter contrario ad ogni ragionevole procedimento logico: invece di prendere la carta di credito perché è utile e poi usarla anche per pagare l'Enpav, io l'ho presa per pagare l'Enpav in attesa di decidere se poteva essermi utile.

La fase di sperimentazione fu, per quanto mi concerne, travagliata. Chi mi conosce sa che il mio sport principale è di cercare il pelo nell'uovo e quindi del periodo in cui si trattò di verificare ed eventual-

mente modificare il contratto di convenzione con la Popolare di Sondrio mi rimane il ricordo di telefonate chilometriche (per fortuna pagava la banca) con un paziente interlocutore per discutere le clausole da mantenere o da eliminare e la formula migliore per scriverle. Alla fine però ce l'abbiamo fatta e,



nonostante il mio "ostruzionismo costruttivo", l'Enpav Card vide i suoi natali. Da allora devo dire di aver preso notevole confidenza col mezzo: prima i pedaggi autostradali (ché tanto lì se sei imbranato non ti conosce nessuno), poi i pagamenti nei negozi, quindi i prelievi al bancomat ed infine addirittura

i pagamenti online. Ora non c'è più spesa che mi resista e anche i biglietti aerei e addirittura le figurine dei calciatori Panini da pagare al computer non hanno più segreti per me. Ciò che ancora non sono riuscito a capire è: se adesso parte delle spese le faccio con la mia carta di credito, perché l'estratto conto di quella di mia moglie non è diminuito?

Ma al di là di queste speculazioni di carattere marginale (se si eccettua il bilancio dare/avere del conto corrente), oggi vorrei descrivervi la procedura guidata che eviden-

zia quanto sia facile pagare i contributi con l'Enpav Card. Infatti, poiché entro la fine di febbraio bisogna pagare le eccedenze contributive, ho pensato che potremmo farlo insieme.

Per poter consegnare l'articolo per tempo probabilmente risulterà il primo veterinario d'Italia a pagare e, nonostante ciò, il mio sacrificio non servirà a permettervi di leggerlo prima della scadenza di febbraio, ma non preoccupatevi: ci saranno sicuramente altre occasioni per applicare quello che vado a mostrarvi.

Entro dunque nel sito www.enpav.it e dal menu in alto “Servizi agli iscritti” clicco su “Accesso iscritti” (menu a sinistra).



Si aprirà una finestra in cui deve essere inserito il codice meccanografico dell'iscritto e la password assegnata. Nel caso non ci si sia ancora registrati, dalla stessa finestra potrà essere intrapreso il relativo iter.



Entrati nell'area riservata, cliccando su "Consultazione M.Av./ RID" (menu a sinistra) si aprirà la finestra che permetterà di accedere alla procedura di pagamento dei contributi dovuti nonché di ristampa delle ricevute relative ai pagamenti già effettuati.



Dopo avere cliccato sul tasto "PAGAMENTO" si apre una finestra che oltre a riassumere i dati dichiarati nel modello 1 consente, a chi lo desidera, di optare per il pagamento rateale.



Cliccando infine sul tasto "Continua" e poi su "Esegui il pagamento" si dà disposizione di pagamento e si è pronti per scaricare la ricevuta.



di Simona Pontellini
Direzione Contributi

Come di consueto l'Ente invierà, nel prossimo mese di aprile, per il tramite della Banca Popolare di Sondrio, i bollettini Mav per la riscossione dei contributi minimi dell'anno 2011. I contributi in questione, salvo i casi particolari che si andranno a descrivere, verranno riscossi in due rate con scadenza 31 maggio e 31 ottobre.

Riceveranno invece un numero superiore di rate, coloro che:

- 1) hanno fatto la richiesta entro il 15 marzo 2011, mediante il servizio appositamente predisposto nell'area iscritti del sito internet dell'Ente, di ricevere 3 rate di pagamento (31 maggio 2011, 1° agosto 2011 e 31 ottobre 2011);
- 2) si sono iscritti con meno di 32 anni di età nel corso dell'anno 2009 e usufruiscono, per l'ultimo anno, del sistema di agevolazione per i neoiscritti preesistente alle modifiche introdotte nel 2010. Questi ultimi pagano i contributi minimi ridotti al 50% in 8 rate mensili a partire dal mese di maggio fino al mese di dicembre 2011.

Al di fuori dei casi sopra indicati, il pagamento in un numero di rate superiore a due, può essere concesso dal Comitato Esecutivo del-



CONTRIBUTI MINIMI 2011

In arrivo ad aprile i bollettini Mav

I contributi minimi di competenza dell'anno 2011 ammontano ad un totale di 2.064 euro.

Rateizzazioni, agevolazioni e deducibilità dei contributi soggettivo, integrativo e di maternità. Pronta l'attestazione dei versamenti del 2010 per la dichiarazione dei redditi.

l'Ente, previa presentazione di apposita istanza, nei casi di un'obiettiva difficoltà economica. Per poter presentare la domanda di dilazione è necessario aver prima ricevuto i bollettini Mav.

I Veterinari che hanno ottenuto la

cancellazione dall'Enpav, mantenendo l'iscrizione all'Ordine professionale (iscritti all'Albo professionale dopo il 27 aprile 1991, che non svolgono attività professionale con partita Iva o sotto forma di collaborazione, anche occasionale, ma svolgono esclusivamente attività di lavoro dipendente o altra attività di lavoro autonomo per le quali siano iscritti ad altra forma di previdenza obbligatoria) nel 2011 riceveranno due bollettini Mav per il pagamento del contributo di solidarietà per un totale di 202 euro.

CONTRIBUTI MINIMI 2011

Contributo Soggettivo	Euro 1.578,50
Contributo Integrativo	Euro 430,50
Contributo di indennità di maternità	Euro 55,00
Totale	Euro 2.064,00

CONTRIBUTI MINIMI AGEVOLATI

Nel 2010 è entrato in vigore il nuovo sistema di agevolazione per **i giovani iscritti con meno di 32 anni di età**. Per effetto delle modifiche introdotte, coloro che si iscrivono con meno di 32 anni di età usufruiscono delle seguenti agevolazioni:

- il primo anno di iscrizione (12 mesi) è completamente gratuito;
- per il secondo anno di iscrizione (12 mesi), il contributo soggettivo e quello integrativo sono dovuti in misura ridotta (33% di quelli ordinari);
- per il terzo e quarto anno di iscrizione (24 mesi), il contributo soggettivo e quello integrativo sono dovuti in misura ridotta (50% di quelli ordinari).

Si riporta di seguito un esempio utile per comprendere la portata del nuovo sistema agevolatorio. **Veterinario che si è iscritto con meno di 32 anni in data 30/04/2010:**

- Per il periodo **maggio 2010-aprile 2011** (*primo anno di iscrizione*), non sono dovuti contributi e pertanto non vengono inviati i bollettini M.Av.
- Per il periodo **maggio 2011-aprile 2012** (*successivi 12 mesi di iscrizione*), i contributi soggettivo ed integrativo sono dovuti in misura ridotta, pari al **33%** di quelli ordinari.

In questa ipotesi, quest'anno, saranno inviati due bollettini M.Av. con scadenza 31 maggio e 31 ottobre 2011 per la riscossione dei contributi relativi al **periodo maggio 2011-dicembre 2011 ridotti al 33%**.

DEDUCIBILITÀ DEI CONTRIBUTI

E ormai noto che, per i soggetti obbligatoriamente iscritti all'Ente, i contributi minimi sono interamente deducibili dal reddito complessivo dichiarato ai fini Irpef ai sensi dell'art. 10, comma 1, lett. e) del Tuir.

Sono deducibili dai Veterinari iscritti obbligatoriamente all'Ente:

- il contributo soggettivo minimo ed eccedente;
- il contributo di maternità;
- il contributo integrativo minimo per la parte che rimane a carico del contribuente;
- il contributo modulare;
- l'onere pagato a titolo di riscatto degli anni di laurea/servizio militare e a titolo di ri-congiunzione.

Per quanto riguarda in particolare la **deducibilità del contributo integrativo minimo**, si ricorda che questa ultima è stata per la prima volta affermata dall'Agenzia delle Entrate con parere (reperibile nel sito internet dell'Ente www.enpav.it alla voce "Contributo integrativo") rilasciato in data 4 maggio 2006 a seguito di specifica richiesta formulata dall'Ente.

Com'è noto, il contributo integrativo nella generalità dei casi non costituisce un onere personale per il professionista in quanto è assistito dal meccanismo della rivalsa, ossia viene riscosso direttamente in fattura come maggiorazione percentuale (2%) del corrispettivo dell'attività professionale.

Nei casi tuttavia in cui il volume

d'affari realizzato sia scarso o addirittura inesistente, il contributo integrativo pagato alla Cassa rimane a carico del contribuente. Ebbene, con tale nota, di portata a dir poco innovativa, l'Amministrazione Finanziaria ha riconosciuto che il contributo integrativo versato dal Veterinario obbligatoriamente iscritto all'Ente possa essere dedotto integralmente (se non è stato recuperato) o per la parte rimasta a carico (se è stato recuperato in parte).

Si precisa, infine, che con ulteriore nota, datata 31 dicembre 2009 (reperibile anch'essa nel sito dell'Ente alla voce "Contributo di solidarietà"), l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che anche **il contributo di solidarietà**, versato dai Veterinari cancellati dall'Enpav ma rimasti iscritti all'Ordine professionale, è deducibile dal reddito complessivo dichiarato ai fini Irpef, sempre ai sensi dell'art. 10, comma 1, lett. e) del Tuir.

Difatti, come sostenuto dalla Cassa, essendo il versamento del predetto contributo obbligatorio per legge ed inoltre, avendo lo stesso natura assistenziale, risultano soddisfatti entrambi i requisiti richiesti dalla norma per la deducibilità del contributo.

Nell'area iscritti del sito www.enpav.it è disponibile il documento che attesta il pagamento dei contributi effettuato nel corso dell'anno 2010. Lo stesso documento sarà trasmesso a tutti gli iscritti, entro la data di scadenza prevista dal Fisco per la presentazione della dichiarazione dei redditi. ●

OPPORTUNITÀ PROFESSIONALI/I PARCHI

Il monitoraggio sanitario della fauna selvatica

Potremmo aiutare uno Stato “disattento” nel tutelare e conservare il proprio patrimonio faunistico, mettendo a disposizione degli Enti la presenza capillare degli ambulatori veterinari sul territorio nazionale. Un’esperienza già messa in atto in alcune province.

di Adriano Argenio

*Med. Vet. Ip, Consulente di WWF Italia
Corpo Forestale dello Stato e Parco
Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise*

Il recupero della fauna selvatica ferita o in difficoltà non può essere delegato all’entusiasmo di qualche volontario che si dedica per hobby a questa attività. Questa pratica è pericolosa perché lascia ai volontari, spesso senza adeguata preparazione, un’attività che è specificatamente delegata dalla Legge alla professione medico veterinaria, in quanto si occupa non solo della salute e del benessere degli animali selvatici, ma indirettamente anche della protezione dell’uomo dai pericoli e dai danni a lui derivanti dall’ambiente, in quanto gli animali selvatici sono vere e proprie sentinelle della salute dell’ecosistema in cui viviamo.

Gli ambulatori veterinari potrebbero diventare dei punti di riferimento in cui far convogliare gli animali selvatici feriti o in difficoltà da trasferire successiva-



mente in centri autorizzati (Oasi, Parchi, Riserve, ecc.) in cui svolgere la riabilitazione alla vita selvatica. Un ambulatorio veterinario ha la possibilità di ammortizzare le spese di farmaci, anestetici, reperibilità 24 ore su 24 perché è un servizio già offerto per gli animali domestici.

Gli Enti potrebbero effettuare un

bando pubblico per strutture veterinarie private a cui affidare il soccorso della fauna selvatica ferita o in difficoltà in modo da selezionare le strutture che hanno i requisiti per poter effettuare questo servizio. Una struttura veterinaria che vuole occuparsi anche di animali selvatici deve poter porre in essere tutti gli accorgi-

www.parcoabruzzo.it

menti logistici ed igienico-sanitari che permettano di evitare la trasmissione di malattie infettive ed infestazioni agli animali domestici e viceversa. Il recupero e trasporto rimarrebbe delegato alle Forze di Polizia (Corpo Forestale dello Stato, Polizia Provinciale, Vigili Urbani, ecc.) che già effettuano questo servizio, mentre la riabilitazione potrebbe essere svolta dai volontari delle associazioni animaliste o ambientaliste sotto lo stretto controllo di un medico veterinario. È una sfida per la nostra categoria professionale, riprendersi un ambito che per troppo tempo è stato lasciato nelle mani di volontari, appassionati e laureati in altre discipline. Si tratta di rimarcare con forza le competenze della nostra professione. Serve però un grande sforzo che ci permetta di crescere e di dimostrarci medici veterinari capaci di garantire un livello qualitativamente alto, di intervento e di risposta

“ Non è facile perché si tratta di specie animali la cui fisiologia e biologia richiede una preparazione specifica e con esigenze differenti dagli animali domestici” .

alle richieste avanzate dai cittadini e dalle Istituzioni nell'ambito del recupero della fauna selvatica ferita o in difficoltà. La cura di un animale selvatico deve concludersi con il ritorno alla vita selvatica e quindi l'approccio deve necessariamente essere indirizzato ad un intervento medico che sappia valutare il giusto punto di equilibrio fra la necessità di prestare le cure e il pericolo di far acquisire all'animale un'eccessiva confidenza con l'uomo.

Il soccorso della fauna selvatica non è solo il semplice recupero di un esemplare, ma è un osservatorio privilegiato della diffusione di patologie infettive nell'ambito della fauna selvatica e quindi

svolge un ruolo fondamentale per la tutela della salute animale ed umana. Un reale controllo della situazione sanitaria è possibile solo con la presenza costante del medico veterinario, dal momento in cui gli animali vengono recuperati alla loro eventuale dimissione, operando in stretta sinergia con i Servizi Veterinari delle Asl e gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali.

Nel 1854 un capo indiano diceva che *“qualsiasi cosa accade agli animali presto accade anche all'uomo”*, il monitoraggio sanitario della fauna selvatica, svolto anche attraverso il recupero degli animali selvatici feriti o in difficoltà, può evitare che questo accada. ●

OBBLIGATORIA LA NOSTRA PRESENZA



www.parcobruzzo.it

La Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992, *“Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”* stabilisce che *la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale e internazionale* (art. 1 comma 1) e che *le Regioni emanano norme in ordine al soccorso, alla detenzione temporanea e alla successiva liberazione di fauna selvatica in difficoltà* (art. 4 comma 6). Questo dovrebbe portare come conseguenza all'obbligo per gli Enti (Regioni ma anche Province e Parchi nazionali e regionali) di assumere uno o più medici veterinari e di mettere a loro disposizione una struttura veterinaria per poter prestare adeguate cure agli animali selvatici. Purtroppo non sempre avviene, per mancanza di risorse finanziarie ma più spesso di volontà politica.



Quantità certa nella produzione di latte bufalino

Una buona notizia per i consumatori e soprattutto per gli allevatori bufalini. La nuova legge sulla qualità dei prodotti alimentari rinvigorisce la concorrenza e rende più trasparente il mercato della mozzarella Dop. Nonostante la crisi, la Campania produce 35 mila tonnellate di latte bufalino e mantiene un ottimo livello produttivo.

di Antonio Limone

Commissario Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno

Yolande T.R. Proroga

Dirigente Medico Veterinario Dip. Ispezione degli Alimenti Izsm

Esterina De Carlo

Responsabile scientifico del Centro di Referenza Naz. sull'Igiene e le Tecnologie dell'Allevamento e delle Produzioni Bufaline IZSM

Benché il bufalo sia presente sul tutto il territorio nazionale, esso si concentra principalmente in Campania con il 73,3% del patrimonio nazionale, in Lazio con il 18,2% e poco più del 2% in Lombardia e Puglia. Principale scopo di questo tipo di allevamento è la produzione del particolare formaggio fresco a pasta filata de-

nominato "mozzarella di bufala". Tale indirizzo ha portato negli anni ad una forte selezione genetica dei capi al fine di aumentare le produzioni lattiere sia qualitativamente che quantitativamente, riuscendo ad arrivare ad un incremento medio di circa 600 kg/lattazione/capo, con migliori percentuali in grasso e proteine. La produzione di mozzarella nel 2007 è stata di 272.100 tonnellate, con un fatturato di 1.522 milioni di euro, di questi il 18% circa imputabile a mozzarelle di bufala.

A fronte di queste cifre non può essere trascurato il mercato rappresentato dalla vendita della mozzarella di bufala campana Dop, di indiscussa rilevanza economica per l'intera Campania. Nel 2007 sono state prodotte più di 35 mila tonnellate, mercato che, nonostante le innumerevoli crisi, sta mantenendo un ottimo livello produttivo. Infatti il Consorzio di tutela della mozzarella di Bufala Campana, ha dichiarato che per il 2010 c'è stato un incremento della produzione del 6% con relativo aumento stimato del 12,5% sul fatturato alla produzione. Alla base di questo enorme mercato c'è lo sforzo di operatori della filiera bufalina e degli organi di controllo che negli anni hanno protetto la loro filiera garantendone la massima trasparenza in tutte le fasi produttive. Ed è proprio in questo ambito che le nuove disposizioni per la rilevazione della produzione del latte di bufala assumono un ruolo determinante, assicurando al consumatore un prodotto controllato già dalla stalla, e rappresentando un'ottima opportunità per i produttori che vedono, in una maggiore trasparenza lungo tutta la filiera produttiva una migliore tutela delle proprie produ-

zioni. Tale decisione è stata accolta con enorme entusiasmo anche dal direttore dell'Associazione Nazionale Allevatori della Specie Bufalina, **Angelo Colletta**, il quale ha definito il Disegno di legge AS n. 2363 una buona notizia per i consumatori e soprattutto per gli allevatori bufalini. Difatti con essa si assicura una maggiore trasparenza sul mercato per garantire una giusta concorrenza, problema che da sempre ha interessato gli allevatori e i produttori di mozzarella

DOP. Attualmente le attrezzature per il monitoraggio automatico e giornaliero delle produzioni per singolo capo sono a disposizione di molti allevatori, ed i restanti produttori, attualmente sprovvisti di tali strumentazioni, sono in attesa di ricevere indicazioni più dettagliate dal MIPAAF per potersi mettere in regola con quanto previsto dal disegno di legge in questione.

Bibliografia disponibile su richiesta. ●



Le nuove disposizioni per la rilevazione della produzione del latte di bufala, in vigore dal 6 marzo di quest'anno stabiliscono: *“Al fine di assicurare la più ampia tutela degli interessi dei consumatori e di garantire la concorrenza e la trasparenza del mercato, gli allevatori bufalini sono obbligati ad adottare strumenti per la rilevazione, certa e verificabile, della quantità di latte prodotto giornalmente da ciascun animale, secondo le modalità disposte con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sentite le regioni interessate”* (articolo 9 della Legge 3 febbraio 2011 sull'etichettatura e la qualità dei prodotti alimentari).

ETICHETTATURA

Dal 6 marzo di quest'anno è obbligatorio riportare nell'etichettatura dei prodotti alimentari anche l'indicazione del luogo di origine o di provenienza. Inoltre, in conformità alla normativa dell'Unione europea, si dovrà riportare l'eventuale utilizzazione di ingredienti in cui vi sia presenza di organismi geneticamente modificati, in qualunque fase della catena alimentare, dal luogo di produzione iniziale fino al consumo finale. Lo prevede la Legge 3 Febbraio 2011 n. 4, per “assicurare ai consumatori una completa e corretta informazione sulle caratteristiche dei prodotti alimentari commercializzati” e per “rafforzare la prevenzione e la repressione delle frodi alimentari”. Sono noti i dubbi dell'Europa sulla concorrenzialità di queste disposizioni, come lo è la determinazione delle Autorità italiane a non retrocedere. Ci vorrà un decreto interministeriale per stabilire le modalità di indicazione delle nuove informazioni obbligatorie e per attuare le disposizioni relative alla tracciabilità dei prodotti agricoli di origine o di provenienza del territorio nazionale. In attesa, il sistema verrà comunque attivato entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge. La sanzione per la messa in commercio di prodotti alimentari non etichettati come vuole la Legge va da 1.600 euro a 9.500 euro. I prodotti etichettati anteriormente possono essere venduti entro i successivi centottanta giorni.

PRELIEVI DI SANGUE PER AVERE IL QUADRO DELLA MALATTIA

Sani loro, sani noi... e la Leishmania fuori di casa

A Bologna la campagna di comunicazione e prevenzione della Leishmaniosi canina consolida una strategia che unisce la veterinaria pubblica e privata. Destinatari migliaia di utenti, raggiunti da un notevole dispiego di competenze e di pubblicitaria.

di **Laurenzo Mignani**
*Presidente Ordine dei Veterinari
di Bologna*

Piero Serra
Veterinario dirigente AUSL Bo

In febbraio ha preso il via la campagna di prevenzione della Leishmaniosi canina, fortemente voluta dal dipartimento di sanità pubblica delle aziende Usl di Bologna e Imola e dall'Ordine provinciale.

Per capire il potenziale impatto di questa azione di comunicazione, è sufficiente riflettere sui recenti dati forniti dall'assessorato alla sanità della provincia di Bologna che indica, al 30 giugno del 2010, una presenza di 106.000 cani regolarmente identificati ed iscritti nell'ambito dei 60 comuni della provincia. Ritenendo che tale numero sia sottostimato rispetto alla situazione reale e se è presumibile che ad ogni cane possa corrispondere un nucleo familiare, si può affermare con in-dubbia sicurezza che la campa-

gna di prevenzione si rivolge a centinaia di migliaia di utenti. L'esigenza da parte della sanità pubblica di raggiungere le famiglie con una attività di informazione capillare diviene pertanto una necessità improrogabile.

Pertanto, il veterinario libero professionista diventa intermediario indispensabile tra la cittadinanza e le Autorità di sanità pubblica e assume una posizione strategicamente centrale nel canalizzare dati ed informazioni utili ad ottenere un quadro esaustivo della presenza della Leishmaniosi canina sul territorio. Secondo il progetto, il cittadino proprietario di cane, si rivolgerà al proprio veterinario di fiducia, che preleverà il campione di sangue che sarà poi inviato all'Istituto zooprofilattico per la specifica indagine. Al cittadino sarà solo richiesto di onorare la tariffa per la manualità del prelievo.

Nella predisposizione dei messaggi di comunicazione, si è cercato di rendere l'utenza parte-

Il primo passo è stato mettere a punto una strategia per diffondere capillarmente il messaggio rivolto ai proprietari di cani. Identificando il cittadino come l'elemento chiave per la riuscita dell'iniziativa, nel mese di gennaio si è svolto un corso di informazione rivolto ai veterinari liberi professionisti.



cipe e attiva, offrendo informazioni non solo su “cosa sapere”, ma su “cosa fare” per tenere la malattia fuori dal proprio contesto familiare e permettere di recarsi dal proprio veterinario di fiducia già con la consapevolezza di quelli che sono i comportamenti più corretti per mantenere in salute il cane e la famiglia. È un bell’inizio. ●



I materiali informativi sono stati inviati a tutti gli iscritti all'albo e quindi distribuiti in **43** poliambulatori ed altrettanti punti Cup dell'Ausl, **9** ospedali, **8** sedi del Dipartimento di sanità pubblica, **167** ambulatori Veterinari privati, **8** ambulatori veterinari Ausl, **267** Farmacie, Istituto Zooprofilattico Sperimentale, **16** punti Urp negli otto quartieri del comune di Bologna, **59** punti Urp negli altri comuni della Provincia, **38** canili pubblici e privati, **40** negozi di prodotti per piccoli animali, per un totale di **250** manifesti, **1750** locandine e **50.000** pieghevoli.

SUROSOLVE®

Per la salute delle loro orecchie e il piacere del tuo olfatto

Da FIDAVET®
il nuovo detergente auricolare

- Potente ed efficace
- Non irritante, con pH 6,8
- Neutralizza il cattivo odore lasciando una piacevole fragranza

Tris-EDTA + PCMX + acido salicilico

DERMATOLOGIA GASTROENTEROLOGIA ARTICOLAZIONI FERITE

fidavet®
La cura per i tuoi compagni di vita
www.fidavet.com



RESPINTE AL MITTENTE LE ACCUSE ALLA CATEGORIA

Tensione in Sicilia fra allevatori e veterinari

La riduzione del monte ore dei veterinari convenzionati rallenta le attività degli allevatori. Replica dell'Ordine all'Unione allevatori di Sicilia. In una terra dove la popolazione zootecnica è superiore a quella umana, ristabilire la proporzione fra risorse professionali ed esigenze dell'utenza territoriale è urgente. Offendere i veterinari non risolve.

di Luigi Timpanaro
*Presidente Ordine dei Veterinari
di Enna*

Giovedì addietro il vice presidente dell'Unione allevatori di Sicilia, Carmelo Galati Rando ha diramato una nota di gratuite diffamazioni nei confronti della categoria dei Medici Veterinari. L'Ordine di Enna ha prontamente replicato che i disagi visuti dagli allevatori, non sono imputabili né alla cattiva volontà dei Medici Veterinari Dirigenti

pubblici ("circa 100 Veterinari, che svolgono ormai da molto tempo solo mansioni burocratiche all'interno degli uffici"), né all'incapacità dei funzionari "a scollarsi dalle sedie". Per correttezza di informazione, è stato pubblicamente precisato che il numero di Medici Veterinari in servizio presso l'Asp di Enna, comprende 41 Specialisti Ambulatoriali (impegnati in 12 ore settimanali) e 27 Dirigenti dipendenti, a fronte di 1244 allevamenti ovi-caprini con 137339 capi e 1558 allevamenti bovini e bufalini con 53.866 capi (dati uf-

ficiali certificati dalla Banca Dati Nazionale).

Gli stessi Dirigenti, sono ripartiti nelle 3 aree funzionali di: Sanità Animale, Igiene degli Alimenti di Origine Animale e Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche. Gli stessi sono altresì impegnati nel capillare controllo di tutta la filiera alimentare e nella prevenzione del randagismo. Quest'ultimo problema, emergente in tutto il territorio nazionale, ha visto i Dirigenti Veterinari impegnati nell'istituzione dell'anagrafe canina, la sterilizzazione dei cani randagi, presso gli

ambulatori pubblici di parco Ronza e di Enna e l'applicazione di 10.500 microchip.

Appare chiaro come rispetto ai numeri (148 unità per la precisione) dichiarati dal Signor Galati Rando, esista una considerevole differenza. Per dovere di cronaca, i Medici Veterinari iscritti presso l'Ordine Professionale ennese sono 89.

È doveroso ricordare che il Medico Veterinario pubblico, non si limita soltanto ad effettuare il prelievo ematico sul capo bovino e/o ovi-caprino, per il controllo della Brucellosi, e nella intra-dermo-tubercolinizzazione, ma tale figura professionale specializzata, ha in più l'obbligo di assicurare la salubrità di tutti gli alimenti di origine animale (latte, formaggi, carne, uova, pesce, ecc...) che giungono sulle nostre tavole. È vero - infatti - che il numero dei focolai di Brucellosi bovina ed ovi-caprina, Tubercolosi bovina e Leucosi bovina Enzootica, è progressivamente diminuito nel tempo, ciò, grazie ad una oculata strategia d'intervento messa in atto dalla Asp di Enna

TRATTATIVE IN CORSO

I medici veterinari convenzionati della Asp di Enna, a seguito di una circolare regionale, si sono visti ridurre il loro monte orario da 18 a 12 ore settimanali. Dopo l'impugnativa sindacale della delibera, sono iniziate le trattative per ripristinare lo status quo e trovare risorse aggiuntive per la veterinaria. Il Prefetto è intervenuto per rimarcare che la mancanza di veterinari causa ritardi nella prestazione dei servizi di profilassi vaccinale e incide sulla movimentazione dei capi per la mancanza della documentazione sanitaria obbligatoria. Il 23 febbraio l'Assessorato regionale alla Salute ha annunciato il finanziamento di un progetto pilota di informatizzazione del sistema zootecnico. L'allevatore, collegandosi con gli uffici regionali dal proprio domicilio, potrà comunicare l'intenzione di movimentare i propri capi di bestiame. Il nuovo sistema dovrebbe partire a marzo.

ed attraverso la professionalità dei Medici Veterinari convenzionati a 38 ore settimanali.

Tuttavia dal gennaio 2010, con la nuova figura del Medico Veterinario Specialista ambulatoriale, le ore settimanali sono state ridotte prima a 18 e successivamente a 12 ore, a seguito di Circolare Assessoriale; tale contrazione ha inevitabilmente rimodulato i piani organizzativi dell'Asp per mantenere basso il livello di incidenza delle

sudette zoonosi.

Se a questo si aggiunge che i Medici Veterinari, controllano anche allevamenti di specie suina (98 allevamenti con un totale di 5.435 capi), equina (1050 allevamenti), avicola (9 allevamenti industriali per un totale di 739.000 capi e 2.087 allevamenti rurali con 42.382 capi), appare chiaro come il numero delle ore lavorative non sia proporzionato alla mole di lavoro effettivamente necessario. ●



XI MOTOVET RADUNO

17-18-19 GIUGNO 2011

Andorra (Pirenei)

Finalmente ci siamo!!!

Sono aperte le iscrizioni per l'undicesimo raduno internazionale dei Veterinari Motociclisti.

Quest'anno la meta è Andorra e i Pirenei.

Per informazioni ed iscrizioni:

www.motovet.it • info@motovet.it • 335-5655116



Veterinari Campani uniti per superare la crisi

Lavorare insieme per una medicina veterinaria unita, difendere tutto il territorio regionale senza confini provinciali o barriere di appartenenza. Questa è la vera forza della veterinaria campana.

di Orlando Paciello
Vice Presidente Ordine dei Veterinari di Salerno

La gravissima crisi economica internazionale che ha colpito anche l'intera nazione ha risvolti gravissimi nella nostra Regione. La nostra professione non è immune da questa crisi e con difficoltà cerca di reagire. Una terapia efficace è quella di fare squadra, di stare insieme,

uniti. Tutte le varie componenti della veterinaria campana, infatti, sono sedute intorno ad un tavolo di lavoro, in Regione, per discutere e risolvere problemi comuni. Progetti importanti ed innovativi come il Criuv (Centro Regionale per l'Igiene Urbana Veterinaria) ed il Polo integrato per l'alta formazione, sono delle realtà operative dove l'Università, l'Izsm, la Regione, le Asl, gli Ordini professionali lavorano fianco a fianco su progetti comuni, utilizzando apparecchiature comuni, in un mutuo scambio di competenze, senza barriere istituzionali e soprattutto culturali. Progetti che mirano a salvaguardare il territorio e a studiare nuove opportunità di lavoro per i medici veterinari. Purtroppo, però, proprio nei momenti di difficoltà si rischia di perdere il controllo e di creare crepe e spaccature nella categoria. Questo è ciò che è successo a Caserta qualche giorno fa con accuse da far west tra salernitani ed altri. Queste vicende, e questi articoli, fanno solo del male all'intera veterinaria campana, quindi mi sento di richiamare tutti all'autocontrollo e di difendere i veteri-

nari salernitani che con il loro lavoro ed il loro fare deontologicamente corretto hanno sempre dimostrato attenzione per le problematiche del territorio e sostenuto la veterinaria in tutte le sue forme. I veterinari salernitani hanno sempre aperto le porte del territorio ad altri colleghi, lavorando in armonia e sostenendoli nei momenti di difficoltà. Nella provincia di Salerno lavorano, infatti, veterinari di tutte le provincie, non solo della Campania e nessuna regola, più o meno discutibile, ha limitato l'eccesso ad altri di fuori provincia. Anzi, è proprio grazie al confronto culturale e all'apertura mentale che il territorio salernitano può vantare una certa integrità sanitaria.

I veterinari salernitani buiatri hanno sostenuto con competenza e abnegazione il tirocinio pratico dell'Università portando con loro, durante il lavoro, gli studenti nelle loro aziende mostrandogli oltre ai segreti del mestiere anche il modo di interagire con gli allevatori e con il territorio. Territorio, quello salernitano, che oltre ad essere vasto è anche geograficamente complesso.

Questa vivacità culturale, testimoniata dai numerosi convegni che si svolgono sul territorio salernitano, non ultimo il prossimo 48° Convegno Nazionale della Società di Buiatria a Paestum, il tirocinio, i laboratori di ricerca e le attività di ricerca che si svolgono in collaborazione con la facoltà di Medicina Veterinaria di Napoli, la nascita di Associazioni di settore, sono la vera forza a difesa del territorio e degli allevatori. Questo è l'esempio da seguire, questa è la formula da adottare a sostegno della zootecnia e delle produzioni. ●

Il Rettore dell'Università Federico II di Napoli, prof. Massimo Marrelli, ed il Preside della Facoltà di Veterinaria, prof. Luigi Zicarelli, consegnano un attestato ai veterinari salernitani al termine del tirocinio pratico.





Sappiamo cosa chiede... ...e come rispondergli

I Medici Veterinari hanno un ruolo sociale nella relazione uomo-cane

Il cane ha il suo giusto posto nella società umana.
Grazie all'iniziativa del Ministero della Salute e della Fnovi,
i medici veterinari sono oggi riconosciuti come educatori e formatori
dei proprietari e dei cittadini. (OM 3 marzo 2009, DM 26 novembre 2009)

di Michele Lanzi

I l primo telefono cellulare risale al 1985. Una specie di costosissima cabina telefonica portatile: era montata solo sulle automobili perché era troppo pesante da trasportare a mano. Tecnologicamente, parliamo di un paio di ere geologiche fa. In 25 anni il telefono è diventato “ino” e ha (per nulla silenziosamente) cambiato le nostre vite.

Pensiamo all’inizio di una telefonata prima dell’avvento dei cellulari: “Pronto, chi parla?” Chi chiamava era sicuro del luogo raggiunto dalla sua telefonata, ma non poteva sapere chi avrebbe risposto. La prossima volta in cui farete una telefonata con il cellulare, fermatevi e ascoltatevi: “Ciao, dove sei?” Chiamate pure fiduciosi, salvo spiacevoli incidenti chi risponderà sarà esattamente la persona che cercavate, ma il vostro interlocutore potrebbe essere a casa sua, così come in vacanza dall’altro capo del mondo.

L’etimologia non tradisce: dunque il telefonino è un piccolo telefono, che dal muro o dal tavolo di casa si è spostato nelle nostre tasche? Decisamente riduttivo: parlare è solo una delle funzioni del telefonino e, con il tempo, è diventata quella meno importante. La tastiera e il display del telefono servono ormai soprattutto per scrivere: inviamo sms, scattiamo foto che mandiamo via MMS, aggiungiamo contatti in rubrica, ogni cellulare è dotato di un’agenda in cui fissare i nostri impegni.

Che fine fanno tutte le parole

TECNOLOGIE NELLA VITA PROFESSIONALE

Pronto, chi scrive?

Il telefonino è solo un piccolo telefono che dal muro o dal tavolo di casa si è spostato nelle nostre tasche? Decisamente riduttivo: parlare è solo una delle funzioni del telefonino e, con il tempo, è diventata quella meno importante. Gli smartphone hanno capito la lezione.

scritte e inviate, tutte le fotografie, gli appuntamenti in agenda, i contatti? Se è vero che *verba volant*, è ancor più vero che *scripta manent*: il telefonino è dotato di una memoria che diventa sempre più grande e che ci permette di registrare e conservare le nostre parole. Questo è il punto: registrare è il passo fondamentale per **costruire** una realtà sociale; le parole registrate, possono essere condivise con le altre persone.

La nostra identità sociale è fatta di atti, documenti, certificati,

lettere, bollette, codici: attraverso la scrittura si stipulano contratti, si fanno promesse, si scambiano informazioni; poste, biblioteche, ministeri, banche, archivi, hanno come principale scopo il produrre e il conservare queste “iscrizioni” che “costruiscono” la nostra realtà. Impegnati a compiacerci della società dell’immagine, ci siamo dimenticati che l’immagine è solo uno dei possibili “segni” e che il “segno” è lo strumento attraverso cui l’umanità organizza, interpreta e dunque vive nel mondo.



Dalle scrivanie e dagli archivi cartacei, queste iscrizioni si sono “digitalizzate”: carte di credito, carte di identità elettroniche, carte dei servizi, passaporti, tessere sanitarie, patenti, persino la tessera della palestra, contengono un microchip, una *sim* o una banda magnetica; un piccolo supporto di memoria che permette di immagazzinare dati, velocemente e in pochissimo spazio.

Anche il cellulare ha una memoria, e qui sta il trucco: il telefonino non nasce con lo scopo di scrivere e registrare e dunque di costruire una realtà sociale, ma, per la sua stessa natura, si presta a farlo molto meglio di tutti gli altri supporti di scrittura finora conosciuti; è piccolo, portatile, personale, connesso ad una rete che virtualmente raggiunge ogni essere umano, può contenere immagini, suoni, parole. Pensate al dramma di perdere il cellulare: “la mia rubrica! i messaggi a cui

PER I CURIOSI

In una pagina non si inventa nulla di nuovo: mi sono limitato a riassumere, banalizzare, semplificare e (forse un poco) ad aggiornare quello che **Maurizio Ferraris** aveva già visto 5 anni fa nel suo saggio “Dove sei? Ontologia del telefonino” (ed. Bompiani). A sua volta Ferraris si è “limitato” a seguire la strada indicata da un Grande Maestro, **Jacques Derrida**.

tenevo tanto!”

Abbiamo affidato buona parte della nostra vita affettiva, civile e professionale al telefonino. Gli smartphone hanno capito la lezione: servono a scaricare le mail, navigare su internet, giocare, fare fotografie, scrivere

sulla nostra bacheca di facebook, fissare gli appuntamenti dal dentista, leggere libri, guardare film, ascoltare musica, presentarsi al check-in in aeroporto, viaggiare in treno o prenotare un posto a teatro e, a volte, molto raramente, a telefonare. Fino a qualche anno fa le compagnie telefoniche promettevano che una telefonata avrebbe allungato la nostra vita, oggi assicurano che *tutto* è intorno a noi.

Quanto tempo pensate che ci vorrà perché dai microchip delle nostre carte di credito e delle tessere sanitarie, tutta la nostra identità si riversi nella SIM del nostro cellulare? Poco, c'è da scommetterci: la trasformazione è già cominciata. Possiamo solo scegliere se viverla passivamente o “sporcarci le mani”, con spirito critico, attenti ai facili entusiasmi, ma pronti a sfruttare le opportunità (anche professionali) che questi nuovi strumenti possono offrire. ●



TOP RATING ★★★★★

Free Install: Android Market e Apple Store

“Finalmente
una categoria
che capisce l'importanza
di un'app!”

(IPHONE ITALIA)

L'ORDINE PROFESSIONALE COME SOGGETTO PASSIVO DEL REATO

Chi è danneggiato dall'abuso di professione

Accanto all'interesse protetto dal delitto di esercizio abusivo della professione, si afferma la legittimità dell'Ordine professionale a costituirsi parte civile. È questo un orientamento recente della giurisprudenza



abusivo della professione¹, è sufficiente invece il compimento anche di un solo atto tipico o proprio della professione.

Ai fini della configurabilità del delitto di esercizio abusivo di una professione, non è infatti necessario il compimento di una serie di atti, ma è sufficiente il compimento di un'unica ed isolata prestazione riservata ad una professione per la quale sia richiesta una speciale abilitazione, mentre non rileva la mancanza di scopo di lucro nell'autore o l'eventuale consenso del destinatario della prestazione, in quanto l'interesse leso, essendo di carattere pubblico, è indisponibile.

Quanto detto offre lo spunto per sviluppare qualche riflessione in riferimento all'individuazione dell'interesse protetto dalla norma per individuare, quindi, quale po-

di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato, Fnovi

In generale, “*esercitare*” una professione significa compiere atti caratteristici di una deter-

minata professione, intesa come attività umana, connotata da continuità, svolta a scopo di lucro e con autonomia da persona competente, in quanto dotata di particolari cognizioni tecnico-scientifiche.

Per integrare il reato di esercizio

¹ Art. 348 Abusivo esercizio di una professione - Chiunque abusivamente esercita una professione, per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da 103 euro a 516 euro.



LEX VETERINARIA

premesse, la Cassazione ha ritenuto che avesse titolo a costituirsi parte civile anche il privato che si era avvalso delle prestazioni rese dall'esercente abusivo della professione.

Ciò che rileva, perché un soggetto possa ritenersi danneggiato (si identifichi o no con il soggetto passivo del reato) è che questi prospetti di avere subito un danno, patrimoniale o non patrimoniale, eziologicamente riferibile all'azione od omissione del soggetto attivo del reato.

In una prima fase, la giurisprudenza non soltanto negava che gli Ordini potessero qualificarsi come soggetti passivi del delitto di esercizio abusivo della professione ma negava, altresì, che potessero costituirsi parte civile come soggetti danneggiati. Più di recente, si è invece affermato l'orientamento secondo cui gli Ordini sono legittimati a costituirsi parte civile a tutela dell'interesse di natura patrimoniale del rispetto della leale concorrenza nell'ambito della categoria rappresentata.

Per la Cassazione (*Cassazione Penale Sez. IV del 06 febbraio 2008 n. 22144*) nel procedimento penale a carico di chi è imputato di esercizio abusivo della professione, il Consiglio dell'Ordine può costituirsi parte civile per ottenere il risarcimento del danno patrimoniale; può, infatti, assumere la veste di soggetto danneggiato chi, a causa della violazione della norma penale, ha subito un danno di natura patrimoniale, sia pure in via

mediata e di riflesso, quale va ritenuto quel pregiudizio causato dalla concorrenza sleale effettuata da chi si è reso responsabile di un esercizio arbitrario della professione e subita dagli iscritti all'Ordine in quel determinato contesto territoriale.

In altra sentenza della Cassazione è stata descritta come ammissibile la costituzione di parte civile da parte di un Ordine professionale nel procedimento a carico di soggetto imputato di esercizio abusivo della professione alla cui tutela l'Ordine stesso è preposto, quando la costituzione non abbia come unico fondamento l'asserita lesione degli interessi morali della categoria ma anche il pregiudizio di carattere patrimoniale che, sia pure indirettamente, sia derivato ai professionisti regolarmente iscritti dalla concorrenza sleale posta in essere in un determinato contesto territoriale dall'autore del fatto.

Una corrente consolidata sostiene inoltre che il danno risarcibile può essere non solo quello "economico-patrimoniale" della concorrenza sleale subita dai professionisti iscritti, ma anche quello "morale" derivante dall'interesse che la professione sia esercitata da soggetti abilitati e qualificati, in quanto presumibilmente dotati di maggiore preparazione ed esperienza in ragione del superamento dell'esame di abilitazione (Corte di Cassazione, Sentenza 20 marzo 2001) ed il danno è rappresentato dal discredito che colpisce i soggetti abilitati. ●

sizione e azione competa agli Ordini professionali.

Il *bene tutelato* dalla norma penale è costituito dall'interesse generale a che determinate professioni, richiedenti tra l'altro particolari competenze tecniche, vengano esercitate soltanto da soggetti che abbiano conseguito una speciale abilitazione amministrativa, con la conseguenza che la lesione del bene tutelato riguarda, in via diretta e immediata, la Pubblica Amministrazione, ovvero lo Stato quale *soggetto passivo (persona offesa) dal reato*.

Ciò non toglie, peraltro, che ben possano assumere la veste di *danneggiato dal reato* (colui che soffre un danno risarcibile ed è titolare del diritto alla restituzione e al risarcimento) tutti coloro che, in via mediata e di riflesso, abbiano subito un pregiudizio dall'azione delittuosa. Da queste

PROBLEM BASED LEARNING/ECM FNOVI IZSLER

Visita in un allevamento da ingrasso di suini

Secondo appuntamento con la formazione a distanza basata sul metodo dell'apprendimento attivo. Scopo dell'esercitazione è di stimolare l'apprendimento ragionato

In un allevamento da ingrasso di 8.500 capi, che da più di due anni introduceva suini da un unico allevamento a ciclo aperto di 2.100 scrofe ibride, sono comparsi episodi che hanno interessato soprattutto suini nella prima fase di allevamento di età compresa tra le 16 e 20 settimane di vita, ca-

ratterizzati da dimagrimento e deperimento organico. Il ristallo avveniva regolarmente con suini del peso variabile da 30 a 40 kg. L'ingrasso era gestito con tutto pieno tutto vuoto per settore e comparto mentre lo svuotamento completo dei capannoni avveniva in 20-30 giorni.

I dati produttivi aziendali erano

sempre rimasti nella media e nell'ultimo anno erano migliorati sensibilmente. Nel mese di agosto era aumentata la percentuale dei soggetti che presentavano difficoltà di accrescimento, dimagrimento e dopo pochi giorni grave deperimento e disidratazione. I dati produttivi settimanali evidenziavano un aumento progressivo della mortalità e del numero dei soggetti che si presentavano come "scarti" fino a raggiungere una perdita complessiva del 14%. Le manifestazioni cliniche non erano costanti: erano presenti talvolta diarrea ed in altri momenti dispnea e tosse senza che vi fosse un netto predominio di un quadro clinico.

Durante la visita aziendale si potevano osservare, anche se in numero limitato, soggetti in cattive condizioni, anemici, con dispnea o imbrattamento della regione perianale. Erano predominanti i soggetti deperiti che, pur raggruppati in box appositamente allestiti e trattati con antimicrobici,

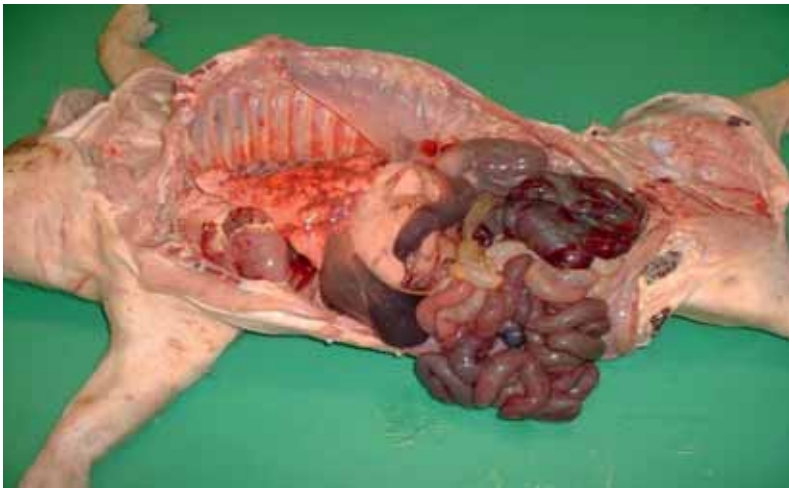


Figura 1 - Enterite catarral-emorragica con iperplasia dei linfonodi inguinali.

Titolo: Visita in un allevamento da ingrasso di suini

Autori: dott. Giovanni Alborali, Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, Responsabile sezione diagnostica di Brescia

Prof. Franco Guarda, Università degli studi di Torino, Dipartimento di patologia animale

Settore professionale: clinica degli animali da reddito

Disciplina: Malattie infettive

Obiettivo formativo: sanità animale

Metodologia: formazione a distanza-*problem based learning* (cfr. 30giorni, gennaio 2011)

ECM: 1 credito per medici veterinari

Scadenza: 31 dicembre 2011

Invio risposte: dal 15 Marzo 2011

Dotazione minima: 30giorni, telefono cellulare

Codice identificativo del corso: 3468



Figura 2 - Ulcera gastrica.

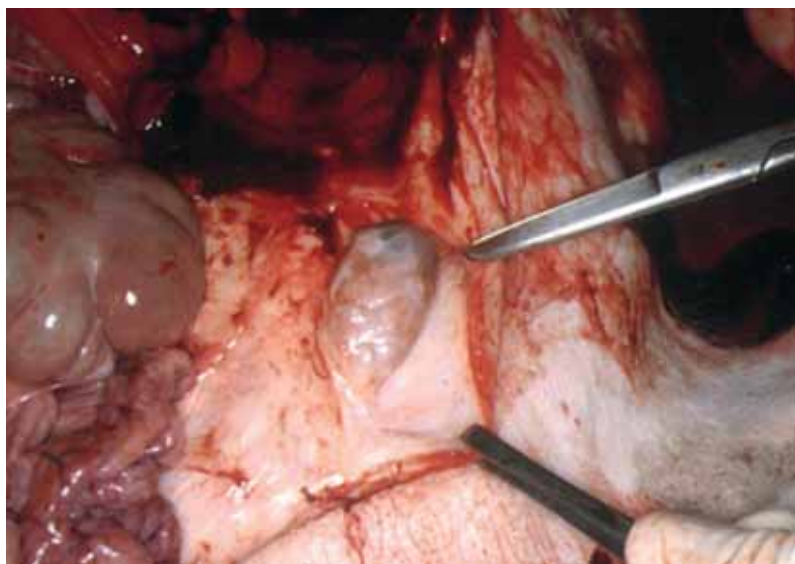


Figura 3 - Iperplasia dei linfonodi inguinali superficiali.

risultavano refrattari ad ogni intervento e tendevano a peggiorare costantemente. Una visita successiva nell'allevamento di origine dove erano presenti i riproduttori aveva permesso di constatare le buone condizioni dei suinetti sia in sala parto che in svezzamento senza che fossero

evidenti particolari sintomi clinici. I riproduttori non presentavano particolari problemi e sia i parametri riproduttivi delle scrofe che i dati produttivi dei suinetti erano stabili e si erano mantenuti entro valori normali. Si decide di prelevare campioni di sangue da 12 soggetti che pre-

sentavano la sintomatologia descritta, per la ricerca tramite PCR di PRRSV e PCV2. Inoltre vengono selezionate 6 carcasse di suini, deceduti dopo avere presentato la sintomatologia sopra descritta, che saranno sottoposte ad esame anatomico-patologico. Le PCR eseguite su pool ottenuti dai sieri di 3 suini hanno dato esito positivo per PCV2 in 4 pool su 4, e in 3 su 4 per PRRSV. All'esame anatomico-patologico viene evidenziata una linfadenomegalia dei linfonodi della regione della testa, inguinali, iliaci, meseraici e mediastinici. In alcuni soggetti si osservava anemia ed enterite catarrale con contenuto intestinale liquido spesso associato a materiale indigerito mentre in altri era presente polmonite polilobulare. Inoltre in alcuni soggetti erano evidenti erosioni ed ulcere gastriche.

Sono inoltre stati eseguiti esami colturali batteriologici attraverso i quali è stato possibile isolare *E. coli* dall'intestino di alcuni soggetti e da alcuni linfonodi, ed esami virologici che hanno confermato la positività per PRRSV.

Durante la necropsia sono stati prelevati campioni di parenchima polmonare, linfonodi inguinali e mediastinici, amigdale e ileo per essere sottoposti ad esame istologico e a colorazione immunostochimica verso PCV2. L'indagine istologica ha evidenziato quadri di tonsillite catarral-purulenta, broncopolmonite essudativa diffusa talvolta associata a quadri di polmonite interstiziale lieve multifocale, enterite catarral-desquamativa. I linfonodi presentavano edema diffuso e deplezione linfocitaria talvolta associata ad infiltrazione macrofa-

gica. Dopo colorazione immunostochimica verso PCV2 sono stati rilevati segnali di positività più o meno intensi a livello di polmone, linfonodi e tonsille.

PATOLOGIE DEL POST-SVEZZAMENTO

Un sospetto diagnostico può essere emesso sulla base delle osservazioni cliniche ed epidemiologiche ma la diagnosi di certezza si può ottenere soltanto attraverso la diagnostica di laboratorio. La precisa conoscenza dell'agente in causa è fondamentale ai fini di una corretta applicazione delle misure di terapia e profilassi. Nella raccolta dei campioni da inviare ai laboratori, sulla base del sospetto diagnostico, è necessario valutare:

- il materiale da prelevare (es. lesioni acute per diagnosi diretta, animali non vaccinati o

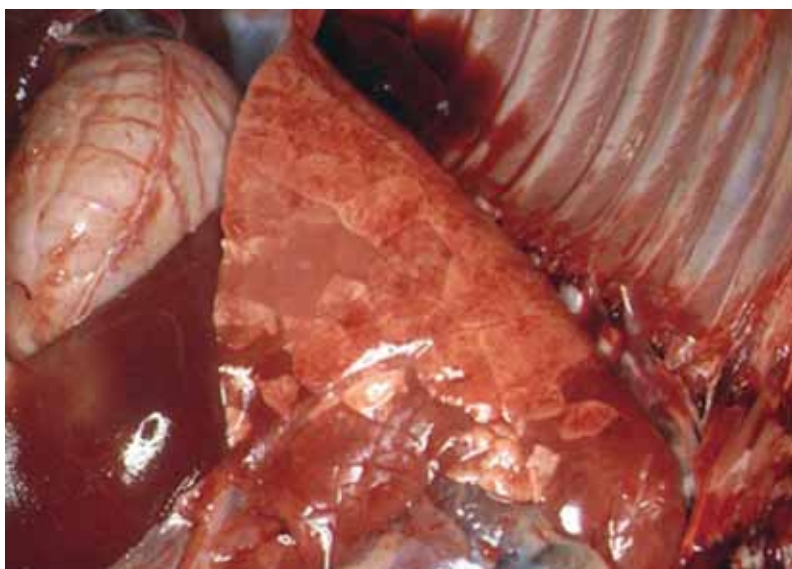


Figura 4 - Polmonite, con epatizzazione rossa dei lobi apicali e medi.

- vaccinanti con marker in caso di diagnosi indiretta)
- modalità di campionamento (es. feci da ampolla rettale, sangue in provette differenti in base a destinazione)
- rappresentatività del campione
- trasporto al laboratorio e tempi di consegna.

Fase fondamentale dell'iter diagnostico è l'interpretazione dei risultati, soprattutto nell'allevamento intensivo dove nelle patologie ad eziologia multifattoriale

PATOLOGIE CHE POSSONO COLPIRE IL SUINO NEL POST-SVEZZAMENTO

MALATTIA	AGENTE EZIOLOGICO	R	D	Z	N	M
Rinite atrofica	Bordetella bronchiseptica e Pasteurella multocida tipo D	x				
Pleuropolmonite	Actinobacillus pleuropneumoniae	x				
Malattia di Glasser	Haemophilus parasuis	x		x	x	
Polmonite enzootica	Mycoplasma hyopneumoniae	x				
Polmonite	Pasteurella	x				
Polmonite	Swine influenza virus (H1N1,H1N2,H3N2)	x				
PRRSV	Arterivirus	x				
Colibacillosi	E.coli		x			x
Salmonellosi	S.cholerae suis, typhimurium		x			x
Enteropatia proliferativa	Lawsonia intracellularis		x			
Mal rossino	Erysipelothrix rhusiopathiae			x		x
Malattia degli edemi	E.coli, EHEC				x	x
Streptococchi	Streptococcus suis	x		x	x	x
Piodermite essudativa	Staphylococcus hyicus					x
PMWS-PCVD	PCV2	x	x			x
Malattia di Teschen-Talfan	Enterovirus				x	
Malattia di Aujeszky	SHV-1	x			x	

R = sintomi respiratori - D = diarrea - Z = zoppie - N = nervosi - M = miscellanea.

alla componente di natura infettiva si aggiunge l'interazione ambientale-manageriale. È il caso, ad esempio, della PMWS dove il riscontro dell'antigene virale o di positività sierologica non è indi-

cato di patologia in atto. Vengono esposte alcune delle principali patologie che possono colpire il suino nel post-svezzamento e la sintomatologia ad esse associata.

BIBLIOGRAFIA SUGGERITA

Grau-Roma L, Fraile L, Segalés J. Recent advances in the epidemiology, diagnosis and control of diseases caused by porcine circovirus type 2. Vet J. 2011

PROBLEM SOLVING N. 2 - VALUTAZIONE DELL'APPRENDIMENTO

Titolo: Visita in un allevamento da ingrasso di suini

Autori: Dott. Giovanni Alborali (Izsler),

Prof. Franco Guarda (Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino)

QUESTIONARIO

A) Le informazioni raccolte nel corso della visita in allevamento permettono a vostro giudizio di formulare un primo sospetto diagnostico? Se sì quale?

- 1) no, i dati raccolti sono insufficienti per formulare un sospetto diagnostico
- 2) sì, la sintomatologia riportata fa sospettare la presenza di un'infezione batterica
- 3) sì, la sintomatologia riportata fa sospettare la presenza di PMWS in allevamento
- 4) sì, la sintomatologia riportata fa sospettare la presenza di PMWS in allevamento, complicata da altri co-patogeni

B) La visita presso l'allevamento dei riproduttori ha permesso di constatare le buone condizioni dei suinetti sia in sala parto che in svezzamento senza che fossero evidenti particolari sintomi clinici. I riproduttori non presentano particolari problemi: i parametri riproduttivi delle scrofe e quelli dei suinetti sono stabili e si mantengono entro valori normali. Questo che cosa vi fa concludere:

- 1) il problema riscontrato nell'allevamento da ingrasso è riferibile alla circolazione del virus della PRRS
- 2) il problema è limitato all'allevamento da ingrasso
- 3) è necessario condurre ulteriori analisi in scrofaia
- 4) suggerite una gestione diversa della scrofaia

C) Per avere una conferma del sospetto diagnostico di PMWS, quali indagini ulteriori richiedete al laboratorio?

- 1) esame anatomopatologico
- 2) PCR su sangue e/o organi
- 3) esame istologico e immunoistochimica
- 4) tutte le indagini precedenti consentono di ottenere informazioni utili sulla patologia.

D) Il referto dell'esame autoptico compiuto sulle carcasse che avete inviato ("linfadenomegalia generalizzata che interessava i linfonodi della regione della testa, inguinali, iliaci, meseraici e mediastinici che al taglio si presentavano edematosi e congesti. In alcuni soggetti si osservava anemia ed enterite catarrale con contenuto intestinale liquido spesso associato a materiale indigerito mentre in altri era presente polmonite polilobulare. Inoltre in alcuni soggetti erano evidenti erosioni ed ulcere gastriche") cosa induce a sospettare?

- 1) il quadro anatomopatologico descritto suggerisce che la vostra diagnosi di PMWS è corretta per cui vi adoperate per fare in modo che i danni indotti da questa sindrome all'allevamento siano ridotti al minimo
- 2) il quadro anatomopatologico vi suggerisce la presenza in allevamento di PRRS perciò decidete di visitare nuovamente l'allevamento da cui il vostro allevatore riceve i ristalli
- 3) il quadro anatomopatologico vi suggerisce la presenza di un'enterite da malassorbimento perciò conducete un'indagine finalizzata a chiarire la causa del fenomeno
- 4) non siete ancora in grado di formulare un sospetto diagnostico, avete bisogno di maggiori informazioni

E) La PMWS determina l'aumento della percentuale di scarti che cosa suggerite per migliorare questo dato?

- 1) aumentare l'impiego di antibiotici
- 2) pianificare una profilassi vaccinale
- 3) tenere i capi infetti in quarantena
- 4) questo parametro non si può migliorare

Le soluzioni di questo e di tutti i 10 *problem solving* pubblicati da 30giorni saranno riportate sul numero di dicembre, in distribuzione a gennaio.

Jan; 187(1):23-32. Epub 2010 Mar 7.

Madec F, Rose N, Grasland B, Cariolet R, Jestin A. Post-weaning multisystemic wasting syndrome and other PCV2-related problems in pigs: a 12-year experience. *Transbound Emerg Dis.* 2008 Sep; 55(7):273-83. Epub 2008 Jul 10. Review.

Wallgren P, Belák K, Ehlorsson CJ, Bergström G, Lindberg M, Fossum C, Allan GM, Robertsson JA. Postweaning multisystemic wasting syndrome (PMWS) in Sweden from an exotic to an endemic disease. *Vet Q.* 2007 Dec; 29(4):122-37. Review.

Segalés J, Allan GM, Domingo M. Porcine circovirus diseases. *Anim Health Res Rev.* 2005 Dec; 6(2):119-42. Review.

Opriessnig, T., Meng, X. J., Halbur, P. G. (2007). Porcine circovirus type 2 associated disease: update on current terminology, clinical manifestations, pathogenesis, diagnosis, and intervention strategies. *J Vet Diagn Invest* 19: 591-615.

Ghebremariam MK, Gruys E. Postweaning multisystemic wasting syndrome (PMWS) in pigs with particular emphasis on the causative agent, the mode of transmission, the diagnostic tools and the control measures. A review. *Vet Q.* 2005 Sep; 27(3):105-16. Review.

Sarli G, Ostanello F, Morandi F, Fusaro L, Gnudi M, Bacci B, Nigrelli A, Alborali L, Dottori M, Vezzoli F, Barigazzi G, Fiorentini L, Sala V, Leotti G, Joisel F. Application of a protocol for the diagnosis of postweaning multisystemic wasting syndrome in Italy. *Vet Rec.* 2009 Apr 25; 164(17):519-23.

Sarli G, Mandrioli L, Panarese S, Brunetti B, Segalés J, Domínguez J, Marcato PS. Characterization of interstitial nephritis in pigs with naturally occurring postweaning multisystemic wasting syndrome. *Vet Pathol.* 2008 Jan; 45(1):12-8.

Alborali GI, Salogni C, Zanoni Mg, Pacciarini MI, Cordioli P, Martelli P. Comparative study and virological investigations on PMWS suspected and non suspected herds in Italy.

Cerioni M, Alborali GI, Salogni C, Zanoni Mg, Pacciarini MI, Lavazza A. Use of immunoelectronmicroscopy in comparison with immunofluorescence and PCR for the detection of PCV-2 from piglets clinically affected by PMWS.

Sarli G, Ostanello F, Morandi F, Nigrelli A, Alborali L, Dottori M, Vezzoli F, Barigazzi G, Sala V, Leotti G. Applicazione di un protocollo per la diagnosi di PMWS *Settim Vet. - Vol. Suppl. al no 558* (2007). - p 1.

Alborali L, Morvan H. PMWS: evoluzione in Italia e Francia e proposta di un protocollo diagnostico = PMWS: evolution in

Italy and France and purpose of a diagnostic. *Atti del XXX Corso in patologia suina e tecnica dell'allevamento: Brescia, 03 Ottobre - 05 Dicembre 2006 - Brescia: Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche, 2007.*

www.thepigsite.com/pmws/.

www.pighealth.com/circovirus.htm. ●

Rubrica a cura di Erika Ester Vergerio e Lina Gatti, Centro di referenza per la formazione in sanità pubblica veterinaria, Izsler

COME RISPONDERE

Per ricevere i crediti il discente dovrà rispondere esattamente almeno all'80% delle domande proposte e compilare il questionario di gradimento (form standard a pagina 40 di 30giorni, n. 1, 2011). È possibile rispondere sia on line, sia via sms.

- **Rispondere on line.** Se il discente sceglierà di rispondere online, accederà al sito www.formazioneveterinaria.it, dove sarà possibile rispondere al questionario di apprendimento e compilare la scheda di gradimento.
- **Rispondere via sms.** Se il discente sceglierà di rispondere via sms, invierà un messaggio contenente le risposte al numero: 3202041040. Il messaggio sarà composto:
 - 1) codice identificativo del corso
 - 2) spazio
 - 3) codice fiscale del discente
 - 4) asterisco (*)
 - 5) numero del caso
 - 6) asterisco (*)
 - 7) risposte al test di apprendimento intervallate da un cancelletto (#)
 - 8) asterisco (*)
 - 9) risposte al questionario di gradimento intervallate da un cancelletto (#)
 - 10) invio

Esempio:

3468VRGRST77A65H199P*2* 1#2#3#4#1*1#2#4#5#3#3#5#3#2#1#0#1#0#1

Le risposte dovranno rispettare l'esatta successione delle domande. In sostanza, la prima risposta dovrà corrispondere alla prima domanda e così via. Nel caso in cui il discente non intenda rispondere a una delle domande del questionario dovrà pur sempre inserire un valore 0 (zero) che corrisponderà alla mancata risposta. L'esito del questionario sarà notificato con un sms. Ricordiamo che il discente, qualora non superi il questionario o commetta nella digitazione qualche errore che ne inficia il riconoscimento dal parte del sistema di controllo, dovrà attendere 24 ore prima di poter rispondere nuovamente. Per agevolare la compilazione di quest'ultima e la successiva risposta via sms, è stata realizzata una legenda dove il discente troverà il range di giudizio stabilito per ciascuna domanda e il numero da digitare per rispondere via sms.

Cronologia del mese trascorso

a cura di Roberta Benini

02/02/2011

> Si tiene a Milano, con il coordinamento della vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi, la prima riunione del gruppo di lavoro istituito dalla Federazione sulle problematiche relative alla determinazione dell'età dei cuccioli di cane.

03/02/2011

> Nuova riunione a Milano del Gruppo di lavoro sulla medicina comportamentale, coordinato da Carla Bernasconi, per la definizione di alcune proposte operative per gli adempimenti di legge previsti dall'Ordinanza sulla prevenzione delle aggressioni da parte dei cani.

04-05/02/2011

> Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio a Palermo con l'ufficio della Fve per la definizione dell'organizzazione della General Assembly e del Consiglio Nazionale del prossimo giugno.

04-06/02/2011

> L'Enpav ed il presidente Gianni Mancuso sono presenti con uno stand al XVII congresso internazionale della Società Italiana Veterinari per Equini (Sive), a Montesilvano (Pescara).

07/02/2011

> L'Ordine dei Veterinari di Brescia e la Fnovi annunciano di agire legalmente nei confronti dei responsabili dei fatti di Montichiari: se accertati gli estremi a procedere per maltrattamento animale e abuso di professione, si costituiranno parte civile.

> Gaetano Penocchio incontra a Roma il presidente dell'Ordine di Frosinone Giovanni Turriziani e colleghi per un confronto in tema di veterinario aziendale.

> Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio partecipa a Roma ai lavori della Sezione "Sviluppo e ricerca sulle metodologie innovative della formazione continua" della commissione nazionale Ecm.

08/02/2011

> Il portale della Fnovi annuncia l'attivazione dell'applicazione per smartphone "Fnovi Mobile". Sarà scaricabile gratuitamente dalle piattaforme di Android Market e iPhone Apple. On line i commenti di colleghi e utenti non veterinari sul primo servizio di informazione abbinata alla telefonia di ultima generazione.

> Il presidente Penocchio al Ministero della salute per le iniziative collegate a Vet2011.

> Su convocazione del Sottosegretario Martini si riunisce a Lungo Tevere Ripa il Tavolo di lavoro per la prevenzione delle aggressioni canine: la vicepresi-

dente Fnovi Carla Bernasconi partecipa alla riunione di valutazione delle modifiche alla proroga di Ordinanza 3 marzo 2009.

09/02/2011

> Si riunisce l'Organismo Consultivo "Investimenti Mobiliari" Enpav.

10/02/2011

> La Federazione annuncia la creazione di un gruppo di lavoro per la definizione degli incentivi ai professionisti impegnati nelle attività Ecm. Ne farà parte il presidente Penocchio. La creazione di questo organismo scaturisce dall'ultima riunione della Commissione Ecm, il 18 gennaio e scorso, e prende le mosse dalla Decisione Fnovi adottata dal Consiglio Nazionale di Firenze.

> La vicepresidente Fnovi è docente presso l'Izs delle Venezie per il progetto LeBA - Professionisti nel benessere animale dal titolo "Codice deontologico e rapporto tra funzione e libero professionali".

> Il consigliere Fnovi Sergio Apollonio partecipa a Roma alla riunione del Comitato di Indirizzo e Garanzia di Accredia.

11/02/2011

> Il presidente della Fnovi, Gaetano Penocchio, invita il Segretario del PD, Pierluigi Bersani, ad incontrare la professione. L'invito segue la presentazione dei punti programmatici sulle future liberalizzazioni, fra i quali figura l'intento di "modernizzare gli Ordini professionali".

12/02/2011

> La Fnovi partecipa a Roma alla Conferenza dei Cup Territoriali nella quale viene approvato il nuovo Regolamento della Confe-

renza nazionale dei Cup e vengono eletti gli organismi della Conferenza.

› La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi interviene a Milano alla presentazione delle tesi di fine corso del VI Corso Triennale di Agopuntura Veterinaria, organizzato dalla Società Italiana Agopuntura Veterinaria.

14/02/2011

› Si arricchisce di contributi la nuova sezione del portale dedicata al farmaco veterinario. Viene pubblicata la risposta elaborata dalla Commissione Fnovi ad un quesito inviato a farmaco@fnovi.it sulle modalità di utilizzo e sugli adempimenti da assolvere per la lidocaina nella specie bovina.

17/02/2011

› Si riunisce il Collegio Sindacale Enpav.
› Danilo Serva partecipa alla riunione del Comitato Esecutivo e ai lavori dell'Assemblea Cogeaps (Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie).

22/02/2011

› Si svolgono il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo presso la sede dell'Enpav. Per la Fnovi partecipa il presidente Penocchio.
› Si svolgono l'Assemblea Ordinaria dei Soci e il Consiglio di Amministrazione della Veterinari Editori srl presso la sede dell'Enpav. Stefano Zanichelli è il nuovo presidente, i consiglieri sono Gianni Mancuso e Donatella Loni.
› Alla presenza del notaio, Maria Antonietta Cavallo, viene sottoscritto a Roma l'atto costitutivo del consorzio Fnovi ConServizi. Diciannove gli Ordini co-fondatori insieme alla Fnovi. Presidente del primo Consiglio di Am-

ministrazione, che durerà in carica fino al 30 aprile 2012, è Carla Bernasconi (Milano). Gli altri componenti del Cda sono: Sergio Apollonio (Lecce) e Alberto Petrocchi (Treviso).

23/02/2011

› Le carenze del settore cunicolo, evidenziate nel Dossier curato dalla Fnovi, vengono riprese in una interrogazione parlamentare ai Ministri della Salute e delle Politiche Agricole. L'atto ispettivo elenca una serie di contromisure urgenti per restituire garanzie sanitarie e di competitività a questo rilevante comparto produttivo.
› La Federazione rende note le date del Consiglio Nazionale, fissato per sabato 9 e domenica 10 aprile a Roma presso la sala congressi dell'Atahotel Villa Pamphili.
› La Fnovi partecipa alla riunione convocata dal Direttore generale delle risorse umane e professioni sanitarie, Giovanni Leonardi, in occasione della consultazione pubblica indetta dalla UE per la revisione della Direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali.
› Il consigliere Fnovi Sergio Apollonio partecipa a Milano alla riunione del gruppo di lavoro Uni "Prodotti non ogm" e "Benessere animale".

24/02/2011

› Il Presidente Mancuso partecipa all'Assemblea Adepp.
› In risposta alla segnalazione dell'Antitrust, il Presidente della Fnovi scrive una lettera a Catricalà che nel suo ultimo rapporto ha espresso valutazioni sul numero chiuso per l'accesso ai corsi di laurea in medicina veterinaria. La lettera si conclude con l'amara considerazione "Mi spiace Dottore, ma Lei queste

cose non Le conosce. Forse è tempo che rimedi a questa Sua condizione".

› Il presidente Penocchio incontra presso la sede ministeriale di Via Ribotta i membri del Comitato Nazionale Vet2011 per l'organizzazione degli eventi in collaborazione con le istituzioni.
› Il presidente Fnovi prende parte ai lavori della Commissione nazionale per la formazione continua riunita a Lungo Tevere Ripa a Roma.

25/02/2011

› Depositata alla Camera la proposta di legge "Norme sull'abilitazione all'insegnamento per i laureati in medicina veterinaria". La firmano gli onorevoli Gianni Mancuso e Rodolfo Viola in seguito all'iniziativa legislativa annunciata dalla Fnovi su 30giorni di gennaio.
› La Fnovi designa Carla Bernasconi ed Emanuele Giordano, Presidente dell'Ordine di Rimini, quali propri rappresentanti per l'istituendo gruppo tecnico interministeriale che si occuperà di aggiornare le "Linee guida per l'attività veterinaria nelle emergenze non epidemiche".

26-27/02/2011

› L'Enpav ed il Presidente sono presenti con uno stand al Congresso Nazionale organizzato a Modena dall'Associazione Italiana Veterinari Piccoli Animali (Aivpa). All'evento celebrativo del cinquantesimo anniversario partecipa anche la Fnovi. Il presidente Gaetano Penocchio insieme al presidente dell'Ordine di Modena Igmara Spada intervengono con una relazione di saluto. Allo stand informativo della Fnovi sono presenti il presidente dei revisori dei conti Lorenzo Mignani e il vicepresidente dell'Ordine di Bologna Alessandro Zocca. ●

AVVICENDAMENTI NELL'EDITORIA



Stefano Zanichelli al vertice di Veterinari Editori

Stefano Zanichelli, segretario Fnovi e presidente dell'Ordine di Parma, è il nuovo Presidente della Veterinari Editori srl. La società editrice, che pubblica il nostro mensile dal 2008, è stata guidata fino ad oggi dal Presidente della Fnovi al quale rimane affidato l'incarico di direttore responsabile di 30giorni.

Fanno parte del Consiglio di amministrazione di Veterinari Editori **Gianni Mancuso**, Presidente Enpav, **Donatella Loni**, consigliere Fnovi e presidente dell'Ordine di Roma. A Zanichelli, apprezzata penna di 30giorni per l'attualità accademica e il benessere del cavallo, vanno gli auguri del Comitato di redazione. L'organo ufficiale della Federazione e dell'Enpav ha inaugurato il 2011 con alcune importanti novità: la contrazione da 12 a 11 numeri per compensare l'aumento delle tariffe postali e l'arricchimento della linea editoriale con la formazione a distanza accreditata Ecm (*problem solving*). Questa oculata scelta strategica ha permesso a Veterinari Editori di risparmiare e di mantenere in equilibrio la gestione, senza pregiudicare la produzione di informazione e di ag-

Dopo tre anni di mandato, Gaetano Penocchio passa l'incarico di presidenza. Continuità di indirizzo editoriale. Risparmio e qualità dell'informazione istituzionale sono i principi guida dell'editore di 30giorni.

giornamento permanente. Veterinari Editori sta dunque mantenendo fede (cfr. 30giorni, dicembre 2008) ai propri intenti: conciliare il contenimento delle risorse - anche grazie alla partecipazione Fnovi-Enpav - con la riqualificazione dell'informazione professionale e previdenziale.

“Stiamo tenendo fede anche ad una scelta editoriale impegnativa - dichiara **Gaetano Penocchio**, direttore responsabile di 30giorni - una scelta che privilegia l'informazione professionale e che ri-

flette la responsabilità istituzionale di assumere posizioni condivise e di prendere decisioni ultimate quando la professione e le istituzioni lo richiedono e il tempo per dibattere è scaduto”. Il comitato di redazione di 30giorni, inoltre, da questo numero vede l'ingresso del consigliere Fnovi **Antonio Limone**.

Dal 2009, 30giorni ha anche un proprio sito (www.trentagiorni.it) che facilita la ricerca nell'archivio triennale del giornale e che pubblica in anteprima il pdf del numero in spedizione. ●

BORSA DI STUDIO IN MEMORIA DI GIOVANNI VINCENZI

L'Associazione **Giovanni Vincenzi**, i familiari e l'Ordine dei medici veterinari di Verona, hanno istituito due borse di studio a favore di laureati in Medicina Veterinaria residenti nel triveneto. Sono ammessi a concorrere i neolaureati, under 30, che abbiano un buon curriculum universitario e con tesi di laurea nei seguenti temi: 1. rapporto uomo-animale-ambiente; 2. zootecnia di montagna; 3. promozione dell'ambiente e dei prodotti tipici. Le borse di studio ammontano a 500 euro ciascuna e verranno assegnate il 14 maggio 2011.

Per accedere al concorso è richiesto l'ottenimento del titolo di studio successivamente al 1 gennaio 2009.

Info: 045/8201947 - associazionevincenzi@ordineverona.it



PROBLEM BASED LEARNING

Dieci esercitazioni FAD
Gennaio - Novembre 2011
10 Crediti ECM complessivi
Termine: 31 Dicembre 2011

30 giorni

www.formazioneveterinaria.it



SOCIETÀ ITALIANA VETERINARI PER ANIMALI DA REDDITO

 ASSOCIAZIONE FEDERATA ANMVI

CONGRESSO INTERNAZIONALE SIVAR

6-7 Maggio 2011 - Cremona, Palazzo Trecchi

Con il patrocinio di

FNOVI (Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari)

Federazione Regionale degli Ordini dei Medici Veterinari della Lombardia

Ordine dei Medici Veterinari della provincia di Cremona

In collaborazione con

AIVEMP (Associazione Italiana Veterinari di Medicina Pubblica)

Organizzato da  Soc. Cons. a r.l.

Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2008

Per informazioni: Paola Orioli

Tel. +39 (0) 372 40.35.39 - E-mail: info@sivarnet.it - Website: <http://www.sivarcongress.it>